

ARCHIVIO

^{36°} anno

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - N. 7
SETTEMBRE 2024 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
BRESCIA CO



19a

RTEFIERA DOLOMITI
www.artefiera.it

19^a FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

26 ottobre - 3 novembre 2024

LONGARONE FIERE DOLOMITI
Longarone Fiere
Belluno

IN CONCOMITANZA CON

ARREDAMONT
46^a MOSTRA NAZIONALE
DELL'ARREDARE IN MONTAGNA

www.artefiera.it - www.arredamont.it



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
WEB-ART - Tel: 0422 430584
artefieradolomiti@gmail.com-www.artefiera.it
Direzione artistica: Franco Fonzo



arte.fiera.dolomiti

@ARTEINFIERADO

artefieradolomiti

+393284851819

ARTISTI Vi invitiamo a collaborare alla costruzione
dell'importante SITO dedicato agli Artisti italiani moderni e contemporanei:
www.dizionarioartesartori.it

per valorizzare e storicizzare la vostra attività e le vostre opere.

Ad oggi inseriti:

4.563 artisti - 15.147 opere - 2.548 ritratti e monografie



Contatti e informazioni: Tel. 0376.324260 - info@dizionarioartesartori.it



Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 6 al 19 settembre 2024

PAOLO DALPONTE

Wunderkammer

Dopo il successo dello scorso novembre allo spazio foyEr a Trento, Paolo Dalponte presenta la mostra dal titolo *Wunderkammer* alla Galleria Arianna Sartori di Mantova in via Cappello 17. In coincidenza con "Festivaletteratura", la mostra sarà inaugurata Venerdì 6 settembre alle ore 18.00 alla presenza dell'artista. In Galleria saranno esposte circa trenta opere realizzate a matita e pubblicate nel libro *Paolo Dalponte. Wunderkammer* edito da

Edizioni Rendena, per l'occasione saranno esposti ed in vendita anche altri libri di Paolo Dalponte.

Orario di apertura: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 e 15.30-19.30, Domenica 8 settembre 15.30-19.00.

"Lasciare scorrere la fantasia, essere vigili sul senso del creare in ambito artistico, non porsi limiti nel gioco degli abbinamenti, può essere una dimensione non comune del pensiero umano,

no, in genere soffocata dai ritmi socio-culturali attuali; può spiegarsi quale esercizio della mente, da coltivare attraverso attitudini d'osservazione, di riflessione sulla realtà iconica del presente, di recupero dell'immenso panorama della storia dell'arte, soprattutto del meccanismo che ha prodotto l'arte surrealista nel primo Novecento.

Quello che contraddistingue i lavori di Paolo Dalponte, però, non è il ricorrere all'elemento fantastico o a atmosfere metafisiche; la sua invenzione fruga nel presente, a volte utilizza frammenti del passato, ma sempre in modo ingordo, con inconfondibile capacità di abbinare cose, oggetti, anche animali, che dalla matita escono freschi ed ignari, seppur nella loro complessità, nella loro potenzialità assurda. In origine ogni singolo frammento possiede una propria storia, una collocazione logica sugli scaffali del nostro cosmo noto, un'identità che, però, è solo uno spunto per Dalponte, un guizzo onirico per avviare una nuova dimensione del manufatto in tutto diversa dalla realtà.

La Wunderkammer nella sua accezione storica, era stato un contenitore di

meraviglie, nato dalla volontà di collezionare ed al tempo stesso conservare

pazientemente tutto ciò che le scoperte

geografiche del XVI-XVII secc. facevano confluire in Europa, presso una

nobiltà curiosa ed aperta a nuove

conoscenze. A dire il vero erano il frutto

di rapine, di saccheggi, di mani non

sempre consapevoli di ciò che rubava-

no. L'interesse per la rarità, per ciò

che è strano e per il meraviglioso, trova

in tal senso l'esempio più significativo

di assistere al medesimo meccanismo

nelle cose inventate da Dalponte: og-

getti criptici e introvabili, se non nel-

la mente del loro creatore. Esempi di

un'accezione di bellezza estrosa del

tutto particolare, forse non facile da

apprezzare al primo sguardo, ma di si-

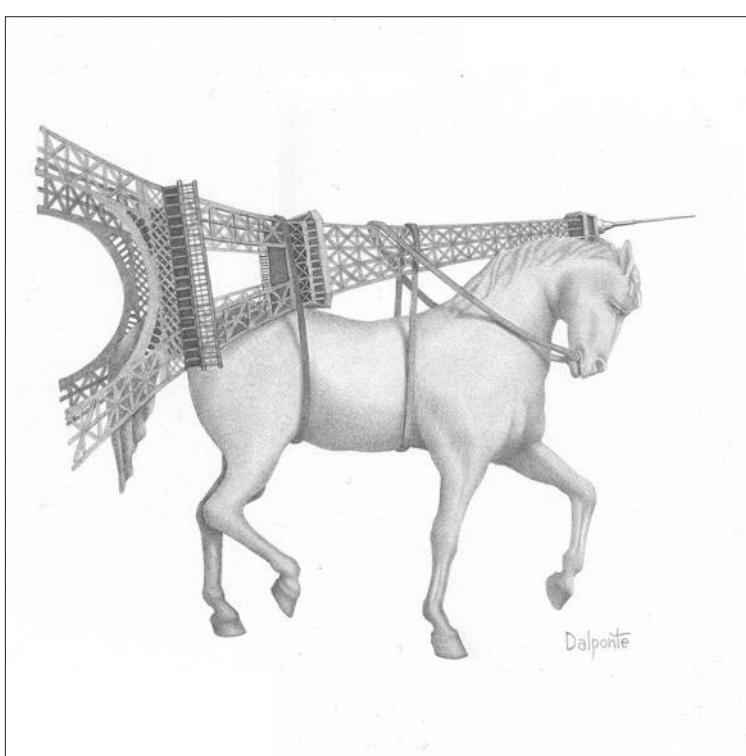
curo espressione di ciò che può essere

e che può soddisfare occhi e mente,

scoprendo un diverso atteggiamento

verso ciò che ci sta attorno".

Elisabetta Doniselli



«Bonaparte», matita su carta



«Il piccolo principe», matita su carta

nella Wunderkammer praghesa, di Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612) che tesaurizza un cosmo di meraviglie non indifferente al prestigio di tale raccolta. Non a caso Praga per Dalponte è una città-gioiello, per il suo fascino complessivo, per la sua storia, la sua gente. E come lo strano sotto forma di esotico, di insolito nelle naturalia così come nelle artificialia ha caratterizzato quella famosa collezione - purtroppo in buona parte dispersa - così sembra

**FONDAZIONE
SCUOLA DI ARTI E MESTIERI "F. BERTAZZONI"**
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE AMICI DEL PREMIO SUZZARA
organizza la
24^a Edizione della Rassegna Artistica
Arte in Arti e Mestieri XX+IV
MARCO POLO 700 (1324-2024)
Tra Oriente e Occidente

Domenica 8 SETTEMBRE 2024 ore 17:00

a cura di: Mauro Carrera

Riconoscimento alla carriera ad **Alberto Casiraghi**

La mostra sarà allestita presso la Scuola di Arti e Mestieri di Suzzara
dall'8 settembre al 12 ottobre 2024

**Apertura al pubblico:
dal Lunedì al Venerdì**

dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e dalle ore 15,00 alle ore 17,00;

Sabato e Domenica

dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 16,00 alle ore 19,00.

Ulteriori informazioni presso la Segreteria della Scuola



**SCUOLA
DI ARTI
E MESTIERI
"F. BERTAZZONI"
SUZZARA**



**Arte in Arti
e Mestieri
XX+IV**

24^a Edizione
della Rassegna Artistica

Via F.Bertazzoni, 1
I - 46029 SUZZARA (MN)
Telefono: 0376531796
E-mail: arte@cfpartiemestieri.it
www.cfpartiemestieri.it

PAOLO STACCIOLI

un viaggiatore affascinato
dall'antico

a cura di Michele Pierleoni



DAL 16 GIUGNO AL 21 SETTEMBRE

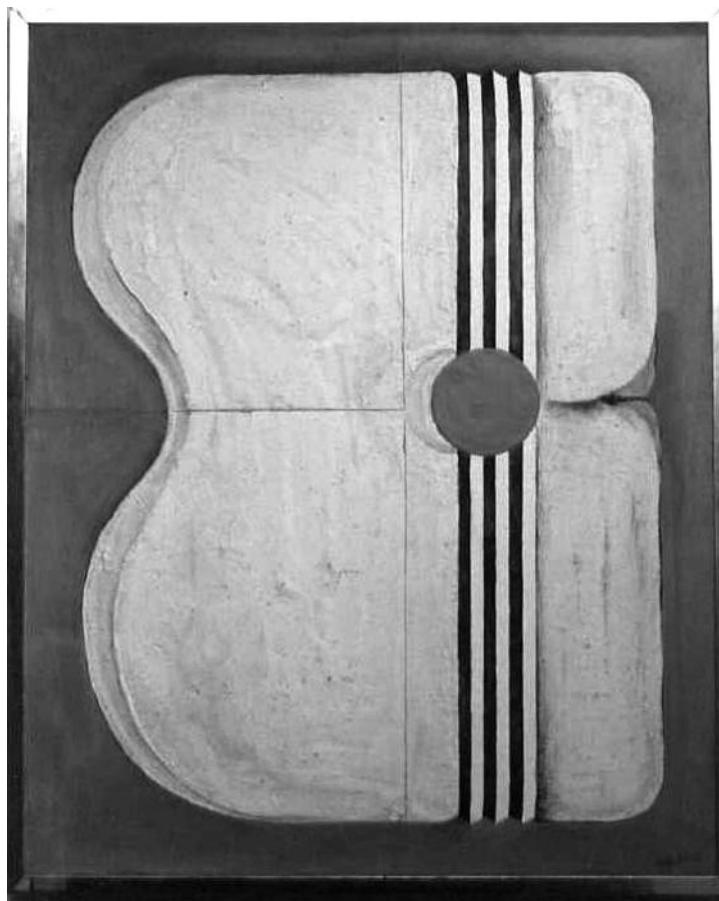
Museo delle Navi Antiche di Pisa
Lungarno Ranieri Simonelli, 16 - Pisa

consulta gli orari di apertura inquadrando il QR-code
www.navidipisa.it



Forte dei Marmi (LU), MUG Museo Ugo

OGATA



«Mito», 1977, cm 120x90



«Cerchi d'acqua - B», 2006, marmo statuario e plexiglas, cm 50x45x15



«Water shape X», 2002, travertino rosso persiano e legno, cm 50x40x5



«Mandscape-Sunrise», 2006, travertino rosso persiano e plexiglas, cm 54x43x13

Yoshin Ogata è uno scultore che fotografa nel marmo la ricerca del proprio destino avvolto da quelle emozioni che aprono al ricordo piacevole del tempo trascorso.

Emozioni rivissute come se il passato si ripresentasse con un volto nuovo, un nuovo tempo da scolpire per disvelare il velato.

Si entusiasma, Yoshin, nel raccontarmi un episodio della sua infanzia che lo ha molto segnato. Infatti rimase affascinato da una favola che narrava la nascita del suo paese, il Giappone, da una goccia di acqua e fango. Una delle tante divinità orientali stava mescolando, lassù nel cielo, con un grande bastone un liquido speciale e, tutto ad un tratto, la divinità alza il bastone e da questo cade una goccia che, caduta nell'Oceano, crea tutte le isole che compongono la sua terra, il Giappone.

Sorride nel raccontarmi questa sua storia e mi sottolinea, con un fare alquanto buffo, che se la ricorda dall'età di sette anni, quando per la prima volta suo nonno gliela narrò.

Con tono sempre sorridente mi dice che al riguardo ha letto molto e visto tante immagini che rappresentano questo mito. Un altro momento importante della sua vita me lo descrive così: un giorno a scuola il professore di disegno ci mostrò un libro dove c'erano delle

sculture di Rodin. Rimasto talmente affascinato da quelle immagini che dissi tra me e me "voglio diventare uno scultore".

Infatti a diciassette anni, continua Yoshin, non avevo ancora le idee molto chiare sul mio futuro, ma quelle immagini scultoree con un sentire erotico, quelle forme forti mi folgorarono, quasi

ad indicare un segno premonitore del mio cammino artistico.

Con il passare degli anni, curioso di vedere ed assaporare sia l'America che l'Europa, per guadagnar soldi per questo lungo viaggio, si imbarcò come pescatore su un grosso peschereccio che solcava le onde dell'Oceano Indiano e poi il Pacifico. Ed



«Mandscape 3C», 2007, bronzo, cm 47,5x20,5x9

Guidi, dall'11 agosto al 5 settembre 2024

Forma d'Acqua

anche qui, guarda caso, era quotidianamente a stretto contatto con l'acqua; inconsciamente viveva dentro i suoi colori, i suoi profumi, i suoi movimenti.

Raccolti soldi a sufficienza nel '70 partì per l'Inghilterra, destinazione Londra, alla ricerca del proprio "centro di gravità". Dopo un soggiorno che gli fece conoscere la cultura europea e la civiltà egiziana, conservata nel famoso British Museum di Londra, partì per visitare e assaporare le capitali artistiche e culturali più famose d'Europa.

Questo suo pellegrinaggio artistico si interruppe perché volle spingersi, attraversando l'Oceano Atlantico, negli Stati Uniti e Centro America e, quasi per incanto, si ritrovò a contemplare la cultura Maya in Messico.

Dopo un periodo di ricerca e meditazione, Ogata ritorna in Europa e, precisamente, in Italia dove soggiorna tra le città di Milano, Firenze e Roma per poi ripartire verso l'Inghilterra, a Londra.

Anche qui, dopo un periodo proficuo di studio e lavoro, il suo spirito libero lo spinge



«Impronta d'acqua», 2022, marmo nero del Belgio

nuovamente a muoversi a tal punto che, con una bicicletta acquistata con i frutti del lavoro londinese e dopo venti giorni di pedalate, raggiunge un'altra volta la magica città di Roma.

Un viaggio veramente indimenticabile, mi dice, talmente folle che durante quei venti giorni mi sentivo tutt'uno con l'Universo e così facendo rientra nella sfera di quei personaggi che, come Sal Paradiso, attraversano l'Europa e/o l'America "from coast to coast" da un treno all'altro, da un autostop all'altro oppure in bicicletta.

Nell'aria si respirava il movimento "hippy", ma forse Ogata rassomigliava più a quella "beat generation" che sulla strada autentica imparava a vivere e a sopravvivere. Una vita dedicata alla ricerca del proprio saper fare che si finalizza quando frequente, anche qui con un certo vagabondaggio artistico, le Accademie di Belle Arti di Milano, Firenze, Roma ed infine Carrara dove di diploma nel '73 in Scultura.

Un artista vagamondo che fin dall'infanzia è rimasto, per vari motivi, affascinato dall'acqua e dal mito viaggio. Così che questi momenti del sentire, poco alla volta, hanno reso il suo spirito libero sempre più simile a quello degli artisti-viaggiatori o a quello artistico-erotico delle famose Geishe, che vedeva da bambino muoversi con graziosa eleganza nel ristorante del padre a Miyakonojo, sua città natale in Giappone.

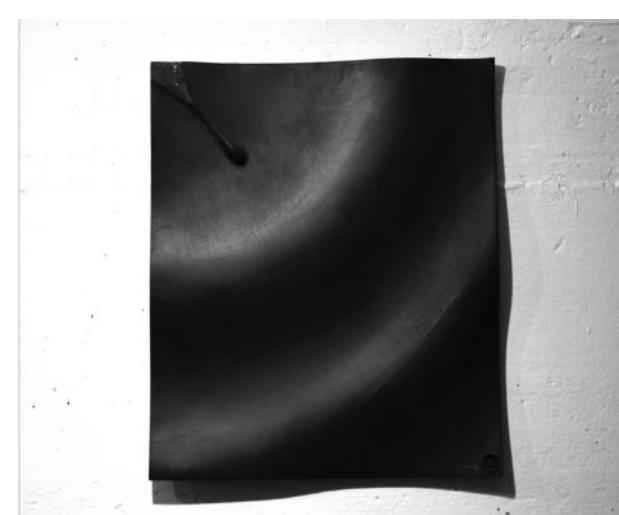
Filippo Rolla



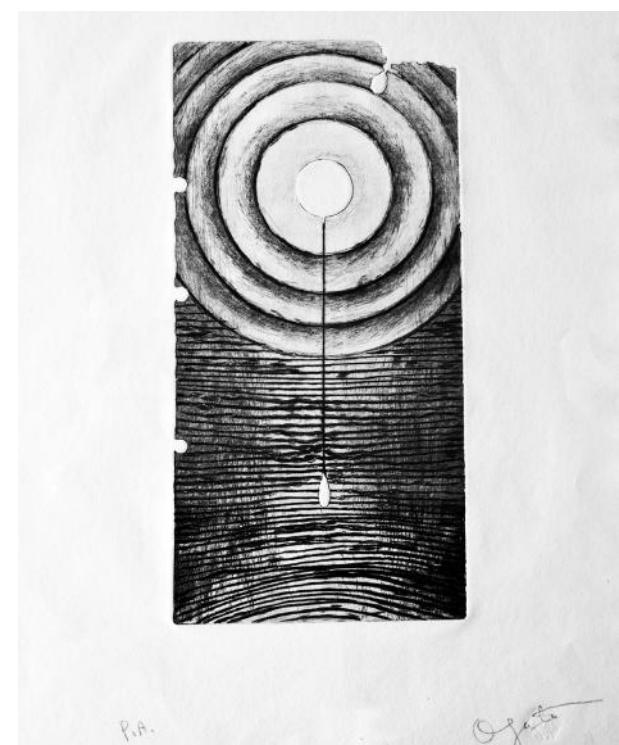
«Lotus Flower», 2008, bardiglio marmo di Carrara, cm 46x30x21



«Genesis 3», 2022, marmo nero del Belgio, cm 49x25x11



«Onda», ardesia, cm 46x40



«Forma d'acqua G1», incisione, foglio cm 50x35

OGATA "Forma d'Acqua"
MUG Museo Ugo Guidi
Via Matteo Civitali, 33 - Forte dei Marmi (LU)
11 agosto - 5 settembre 2024
In occasione della mostra verrà presentata
la monografia "OGATA 50 anni di scultura".

Ogata

Roberto Codroico e la linea, suo e nostro “filo d’Arianna”

Inaugurata sabato 22 giugno 2024 la Mostra personale di Roberto Codroico allestita alla Galleria Kunst Grenze a Roveré della Luna

“Dipingere è per me una necessità, è un modo per guadarmi allo specchio fissando su di una superficie con segni e colori il trascorrere della vita. Il mio lavoro ha il ritmo di una quotidianità vissuta alla luce del mondo che mi circonda, ma ha la consistenza di un sogno in cui affiorano, si accavallano e ripetono emozioni, situazioni, ricordi più o meno felici, persone, luoghi e oggetti...”. La pittura quindi è, più in generale l’atto creativo, come necessità, quasi un’urgenza terapeutica, in perenne equilibrio tra realtà e fantasia, tra conscio e inconscio. È un cammino metodico e samente quello dell’architetto-artista costantemente perseguito con ascetico rigore e quotidiano esercizio in cui il segno, di chiara matrice espressionista nelle prime opere, frantumatosi poi in una teoria di segni sfumati, incisi su carta nei lavori degli anni ‘70, riaffiora e si conferma come linea, diventando protagonista nei dipinti dai primi anni Ottanta in poi. Una linea che, delimitando entità figurative o architettoniche di chiara valenza simbolica e onirica, connota in modo assolutamente originale e personale la poetica di Roberto Codroico, di concerto con un altrettanto accurata ricerca cromatica da sempre perseguita dall’artista. La linea, preferibilmente continua, frutto di un atto

creativo apparentemente inconsapevole e automatico alla quale, in realtà, l’artista ha anche dedicato, come studioso, un accurato saggio critico, si sostanzia quindi nel fil rouge di una narrazione visiva semplice e complessa al tempo stesso, in cui il sapiente intreccio tra sfondo e spazi ben

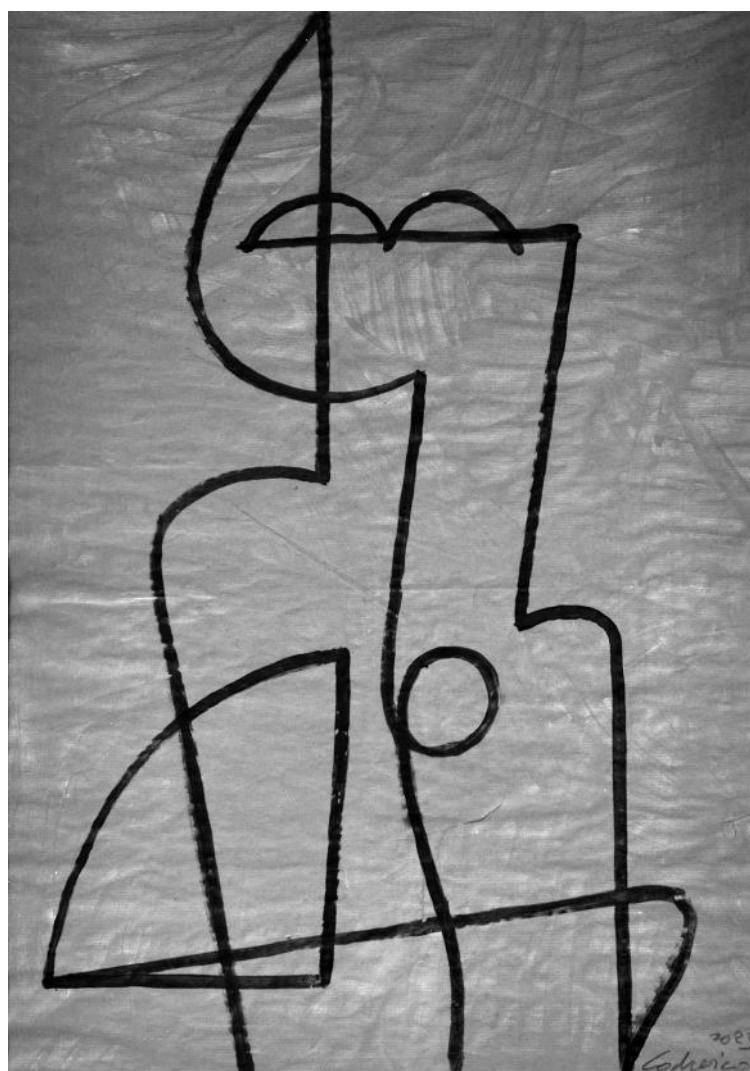
definiti dettano tempi e ritmo del racconto ed il dialogo tra gli elementi cromatici presenti nel dipinto ne costituiscono, di volta in volta, elementi narrativi e vibrazioni emotive. La linea, vera anima “in nuce” dell’opera stessa, si dipana pertanto sulla superficie pittorica come un



lo spazio definito. Inizialmente contenitori di varia natura a forma di scatola, poi dal 1971, vere e proprie costruzioni in legno, quasi minuscole architetture, assemblate ad hoc da Codroico, divengono così luogo di raccolta di oggetti di varia natura sublimandosi in piccole, affascinanti e contemporanee Wunderkammer. Piccole scatole delle mera-

viglie e, al contempo, divertenti citazioni di un tempo infantile, che trascinando l’osservatore in un seduttivo intreccio tessuto tra memoria, paradosso e realtà, lo collocano ironicamente in quella dimensione garbatamente giocosa, onirica e sospesa nel tempo e nello spazio, tanto sperimentata e amata dall’artista.

Nicoletta Tamanini



virtuale “filo d’Arianna” essenziale all’artista e all’osservatore per muoversi con sicurezza tra sogno e fantasia recuperando, tra delicate visioni dal sapore picassiano, e non senza velato senso di smarrimento e nostalgia, la dimensione reale.

Alleggerita l’intensità di una tavolozza cromatica sempre più selezionata e raffinata, la recente produzione di Roberto Codroico si indirizza marcatamente verso una semplificazione e astrazione pittorica in cui la perfetta armonia compositiva tra segno e colore, tra materia e vibrazione psico-emotiva, sostanzia, citando la preziosa lezione di Kandinsky, il contenuto dell’opera.

Se “dipingere è un modo per vivere la quotidianità” altrettanto essenziale è per l’artista architetto, fin da giovane, sperimentare nuovi linguaggi come il cinema e la fotografia in tutte le sue possibili applicazioni, anche recenti, e indagare, con nuove modalità creative, le infinite possibilità offerte da uno studio accurato anticonvenzionale del-

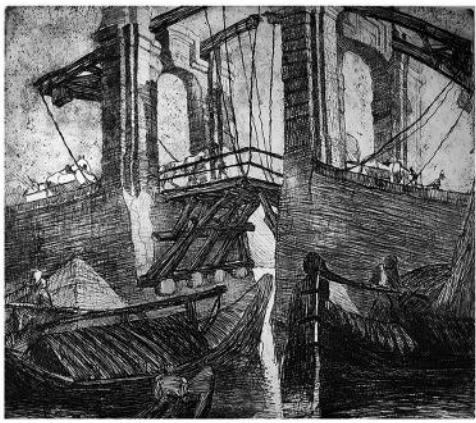
ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260

Mantova in collettiva

2024 / 3



RODOLFO STRANIERI



MARIO POLPATELLI



SANDRO GOZZI



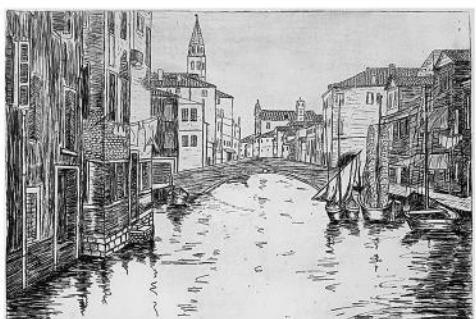
FRANCA ASCARI



PANFILO DI GIACOMO



CARLO BERTOLINI



CARLO POLPATELLI



LEANDRO MAMBRINI



COSIMO FELLINE

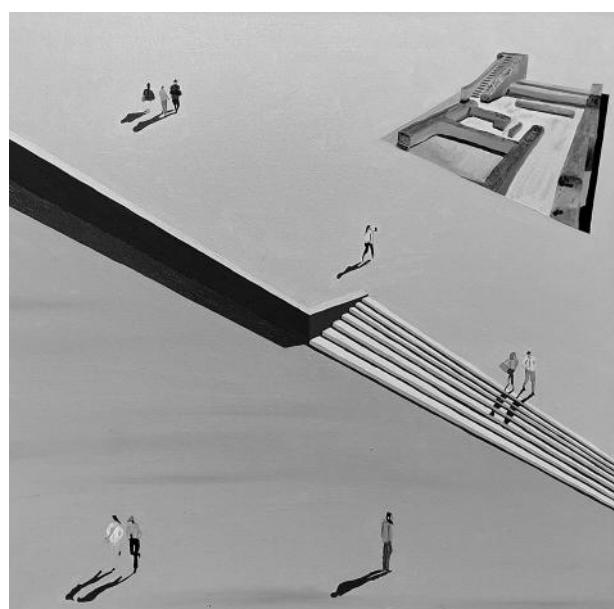
**Inaugurazione
Sabato 7 settembre ore 17.30**

7 - 26 settembre 2024

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30
Domenica 8 settembre 15.30-19.00

Sperlonga (LT), Torre Truglia, AL LABIRINTO

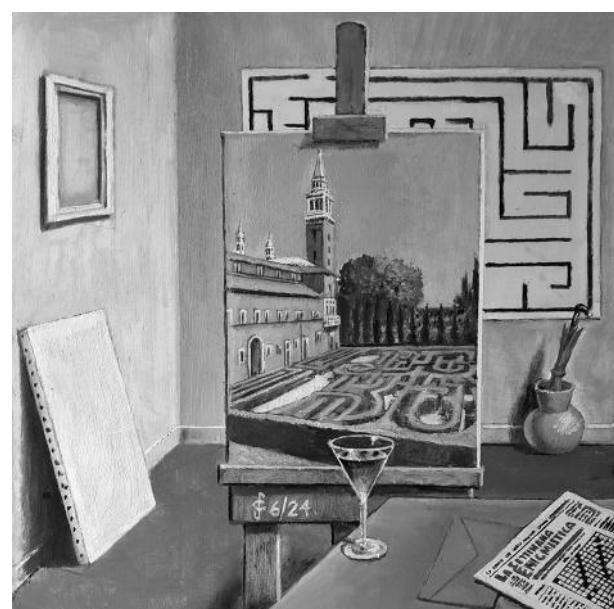
Raniero Botti, Aurelio Bulzatti, Sergio Ceccotti, Gioxe De Micheli, Licinia Mirabelli, Luca Morelli, Alessandro Perini, Simone



RANIERO BOTTI: *Labirinto... dell'anima*



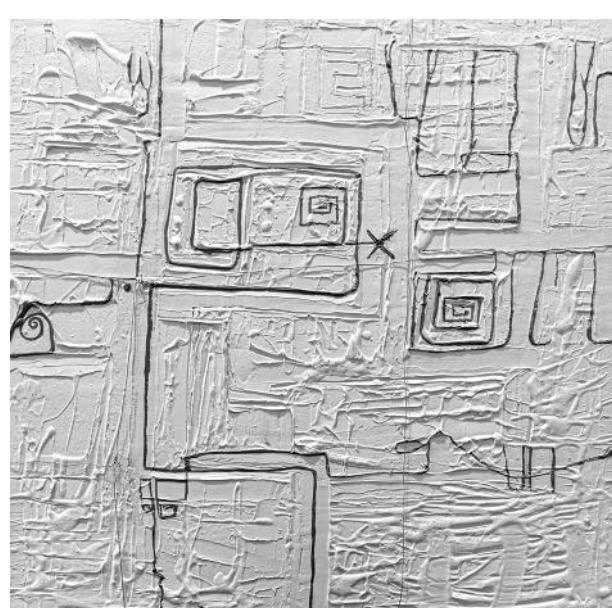
AURELIO BULZATTI: *Ingorgo labirintico*



SERGIO CECCOTTI: *Enigmi e labirinti*



ALESSANDRA GIOVANNONI: *Caminando per i vicoli*



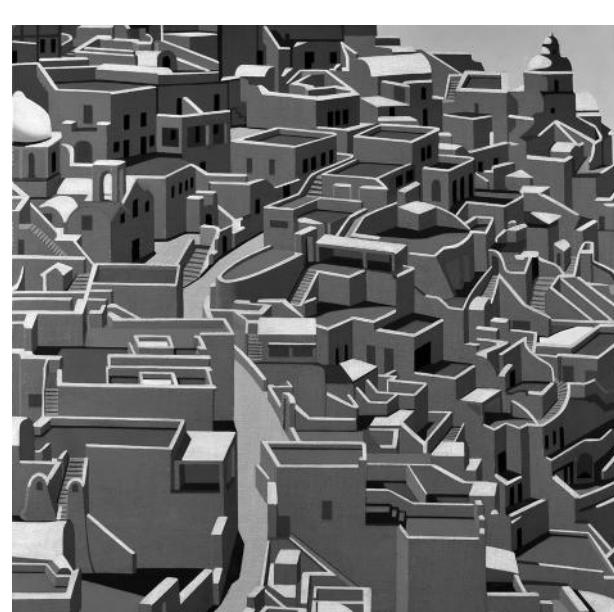
DANIELA MARCHETTI: *Oro bianco*



ALESSANDRO MAURO PERINI: *L'isola del labirinto*



SIMONE PICCIONI: *Io minotauro...*



MAURO REGGIO: *Santorini*

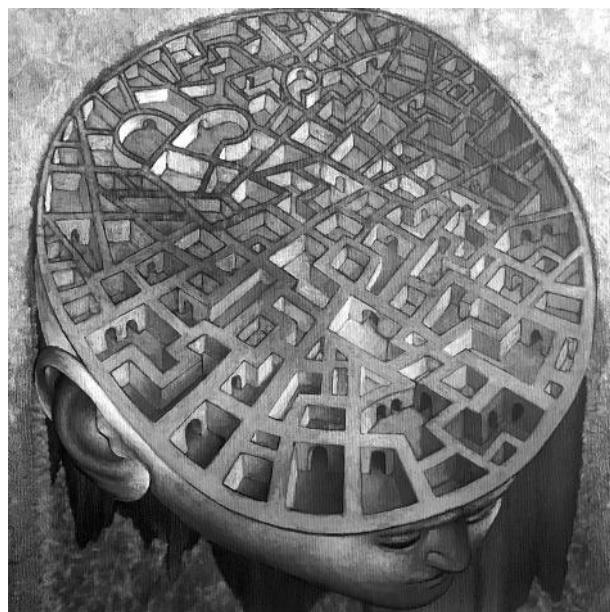
Rinnovando la forte adesione della cittadina laziale con il mito, dopo l'esperienza dell'anno passato, il 2023, Sperlonga, il suo Sindaco Armando Cusani, hanno sposato un altro progetto di Paolo Giorgi che, nella doppia veste di autore e curatore, ha ordinato una mostra collettiva con opere di un formato unico, cm. 50x50, su uno dei temi più arcani e suggestivi del mitologema: **Il Labirinto** appunto. Il più antico al mondo è quello che, a corredo della propria piramide, come tempio funerario, fece

erigere il Faraone Ammenemes III (1842-1797 a.C.) e che già sotto quel nome enigmatico sarebbe stato ammirato nel tempo, da greci e romani. Sorgeva nei pressi del Lago Meride nel Fayyum, e a detta di Erodoto che lo visitò *"Io l'ho visto ed è superiore ad ogni descrizione. Se uno mettesse insieme le mura e le opere che i greci hanno compiuto, esse, per lavoro e per spese apparrebbero inferiori a questo labirinto.....il quale supera anche le piramidi"* così che secondo Plinio, altro testimone dell'immane costruzione, era stato questo di Meride, l'idea e il modello per Dedalo *"ma solo per la sua centesima parte"*, Dedalo, il costruttore di quello eretto forse come reggia minoica a Creta, presso Cnosso. E qui entriamo nel mito, l'esigenza insita nell'uomo di ordinare la moltitudine di forze e fenomeni che lo circondano, la spiegazione di un rito carico sovente di orrore, come quella che da secoli intangibile, domina per esempio, su questo misterioso complesso, il Labirinto appunto. Intanto il suo nome: deriverebbe da *Labrys*, ascia bipenne, e *into* come luogo? Ipotesi scartata dagli studiosi: a Creta quell'utensile si chiamava *wao*. Perché i greci micenei, avrebbero dovuto prendere un termine dell'Asia Minore, per un oggetto che un nome suo proprio già lo aveva? Il Labirinto fu in origine anche il palazzo di Pasifae e suo marito Minos? I genitori di quella Arianna poi divinizzata e mitica istigatrice dell'uccisione del fratello il Minos Taurus, il Toro di Minos? Ma c'era un vasto spazio di fronte al Palazzo, occupato invece da una pista di danza, sorta prima o dopo quella pista, fu anche lei stimolo e modello del Labirinto? Sovente infatti questo è legato alla danza, lui stesso, forse un lastricato di marmo piazzato al suolo con linee del labirinto incise per consentire le evoluzioni guidate di danzatori che si tenevano per mano, addentrandosi nelle spirali di quei segni a terra che vanno verso l'interno come verso l'esterno, tortuosa forma muta e senza tempo, a riprova citiamo Omero. *"...un recinto per la danza Dedalo a Cnosso costruì un tempo per Arianna chioma bella"*. Il mito invece, reclude nell'inestricabile ridda delle sue stanze e corridoi, l'esecrabile frutto di un amplesso bestiale, Minos Taurus, (Asterione il suo nome proprio), metà uomo con testa taurina. La madre Pasifae lussuriosa, invaghita di un meraviglioso toro bianco, ne vuole essere presa sessualmente e sarà sempre l'esule ateniese Dedalo, l'incarnazione di tutti gli artisti, a costruire stavolta per lei, una sagoma lignea di vacca, nella quale lei possa posizionarsi per essere posseduta dal magnifico toro. L'orrore del figlio che ne

dal 29 giugno al 30 luglio 2024

15 artisti per un mito

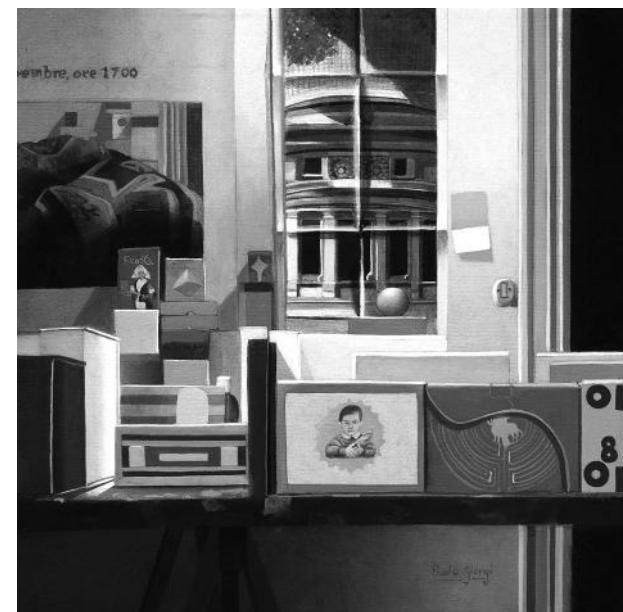
Mario Fani, Paolo Giorgi, Alessandra Giovannoni, Daniela Marchetti, Piccioni, Mauro Reggio, Salvo Russo, Beatrice Ferraldeschi



GIOXE DE MICHELI: *L'A-B-Rinto*



MARIO FANI: *Dedalo domestico*



PAOLO GIORGI: *Un LABIRINTO da tavolo*

nascerà, sarà rinchiuso appunto nel Labirinto, un luogo dove è assai facile entrare, ma difficilissimo uscire. A sanare la tensione dell'incalzare degli eventi, ecco che il mito manda provvidenziale l'Eroe, quel Teseo giovane bellissimo, tributo insieme ad altri coetanei, che Atene deve a Cnosso che l'ha sconfitta, come vittime per il sostentamento del Minotauro. L'Eroe innamora Arianna che decide di usarlo per uccidere il fratellastro e porre fine a quei massacri gratuiti ed inutili. Sarà sempre Dedalo, per tornare ad uscire dalla sua micidiale costruzione, a consigliare alla coppia, un grosso gomitolo da dipanarsi via via che Teseo procederà nel Labirinto, fino a giungere al cospetto della bestia da sopprimere. Gli amanti in fuga benché innamorati, si divideranno poi, per altre sorti e destini. L'immagine archetipica del Labirinto, esprime fondamentalmente il cammino della vita? Quella visuta in modo autentico, quella delle scelte continue che ci sono richieste, tra le diverse indicazioni di percorso e che comporta inevitabilmente errori e deviazioni? Eppure è bastato un filo a sciogliere l'inganno! Ecco che ci sono tutti gli ingredienti per coinvolgere la pittura di figurazione in questo formidabile stimolatore di fantasie e immagini. E così Paolo Giorgi ha "ordinato" questa mostra collettiva nella quale, insieme ad altri colleghi ed ottime pittrici, nella clausola di una misura unica, (una tela di cm. 50x50), indagano, riflettono gli esiti nella nostra contemporaneità, da parte di questo simbolo che graficamente è già seduzione. Non a caso ha parlato di contemporaneità Vittorio Sgarbi che ha titolato un suo prezioso saggio "L'arte è contemporanea": la pittura non è operazione residuale ma di rara e preziosa, colta manualità, soverchiata oggi dal gran caravanserraglio mediatico dello stupore ad ogni costo. E allora, oltre a Paolo Giorgi, Salvo Russo, Gioxe De Micheli, Raniero Botti, Luca Morelli, Mario Fani, Aurelio Bulzatti, Sergio Ceccotti, Perini, Mauro Reggio, Simone Piccioni, ecco Alessandra Giovannoni, Daniela Marchetti, Licinia Mirabelli, a noi ho voluto aggiungere l'opera di una

giovane disegnatrice di gioielli Beatrice Ferraldeschi, chiedendole di ispirarsi ai pochi straordinari reperti di monete, monili, anelli rinvenuti negli scavi di Creta. La pittura onorerà questo meraviglioso apolo, evocandolo in lavori densi di suggestione che riporteranno alla memoria un argomento di rara potenza e suggestione e da esporre a Sperlonga, cittadina carica di passato, (qui Tiberio aveva una villa che a lungo frequentò), nei suoi prati potevano dimorare quelle Sirene che Circe, nel congedarsi da

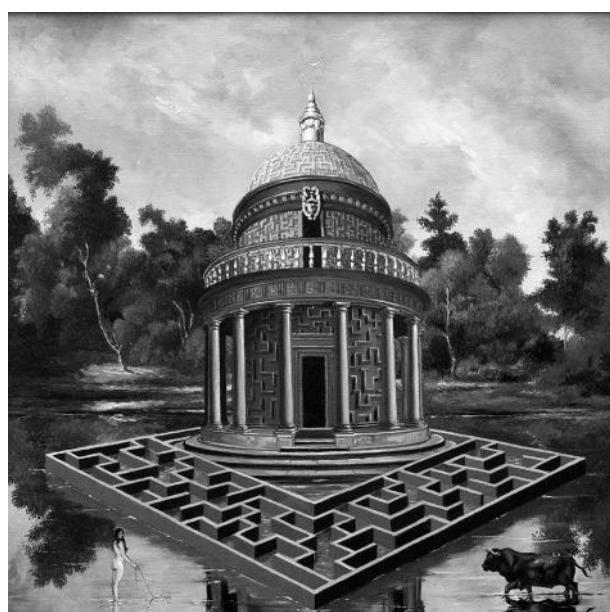
Ulisse, (ammesso che la sua reggia fosse sul promontorio del Circeo), gli annuncia vicinissime maliose e terribili, appollaiate, perché no, nei prati tra Fondi e Sperlonga appunto, è che è stato lo spunto per la collettiva che vi ho ordinato del 2023. Jorge Luis Borges, accreditato come grande indagatore di labirinti, al termine di un suo racconto, regala questa sua strutturata ipotesi di una lotta che si suppone cruenta "Pensa Arianna, il Minotauro, non si è neppure difeso".



LICINIA MIRABELLI: *Nel dedalo del tempo*



LUCA MORELLI: *Percorso*



SALVO RUSSO: *Orizzontale verticale*



BEATRICE FERRALDESCHI: *Verso una via d'uscita...*

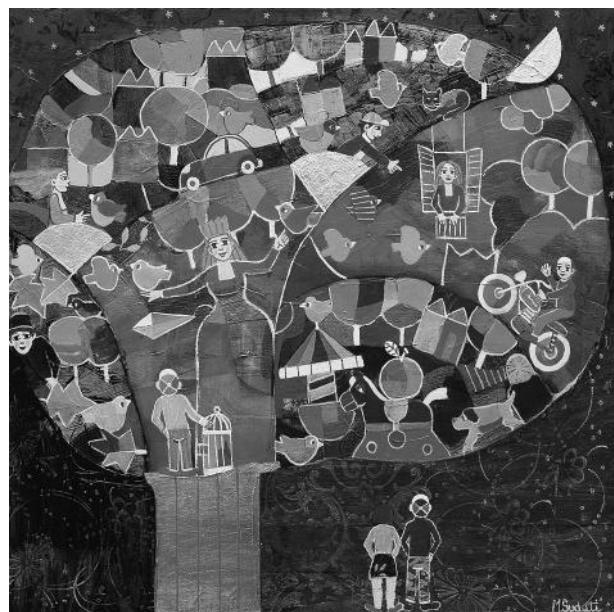


Copertina del catalogo della mostra

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 21 settembre al 3 ottobre 2024

MARCO GEREMIA SUDATI - GIANMARIO BOSCHETTI

Tra il fantastico e il pop



Marco Geremia Sudati: "Albero della principessa", cm 60x60

Marco Geremia Sudati nasce a Cremona il 4 aprile 1948, vive a Pizzighettone.

Il suo percorso artistico inizia con una ricerca pittorica autonoma, perfezionata presso l'Istituto d'Arte Caravaggio di Brescia. Risale ai primi anni '70 l'avvio della sua attività espositiva che lo vedrà partecipare a vari concorsi nazionali e allestire mostre personali in varie città italiane e all'estero. Collabora con la D'Ars di Milano, la Roggia di Treviso la Meridiana di Verona e la Edas di Padova. Dall'inizio degli anni '90 le sue opere raggiungono una più ampia diffusione in seguito alla collaborazione con la Galleria Armando Ciferri di Brescia e il Centro Arti Figurative di Soresina (CR). È invitato ad esporre al palazzo della Permanente di Milano nella rassegna "Figurazioni, arte oggi in Lombardia". Collabora con la Galleria L'Incontro di Chiari, la casa d'Arte San Lorenzo di San Miniato, con la Roggia Grande di Trento e l'arstudio di Portomaggiore; espone in varie expo in Italia e all'estero (a Gent, a Ginevra e in una mostra personale a Knokke in Belgio). Con la Ciferri's Art Gallery arreda le cabine e le Suite di 5 navi della Costa Crociere, dipinge una delle prime cinque meridiane del Comune di Monclassico in Val di Sole. L'UNESCO, sede di Parigi, sceglie tramite la Galleria L'Incontro di Chiari, alcune sue opere da riprodurre a stampa.

La Provincia di Cremona gli organizza una Mostra presentata da Willy Montini che propone inoltre le opere di Sudati con varie reti televisive. Espone a Lerici alla Galleria Canci, alla Libreria Bocca di Milano e alla Galleria Emmadiarte con la quale espone a Londra nella Mostra "ART CAROUSEL".

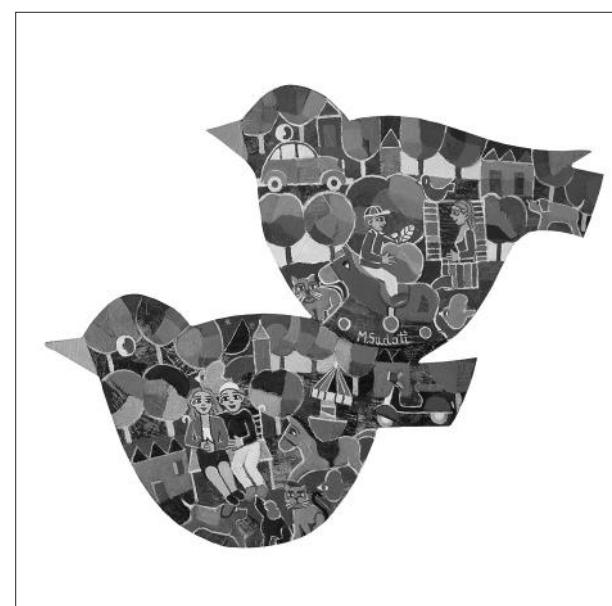
Collabora con la Colossi Arte Contemporanea ed espone in varie mostre soprattutto a tema, con la Fondazione Mazzoleni espone a Forte Village e a Venezia J.W. Marriot Resort. Attualmente collabora con il Centro Arti Visive di Soresina che propone le sue opere sulla rete televisiva Telegiornale, la Galleria Colossi Arte Contemporanea e la Botteguccia di Pizzighettone.



Marco Geremia Sudati: "La custode dell'albero delle mele", cm 60x40

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sala di via Cappello 17, il prossimo sabato 21 settembre alle ore 17.30, inaugura la mostra degli Artisti Marco Geremia Sudati e Gianmario Boschetti intitolata "Tra il fantastico e il pop".

L'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 3 ottobre 2024, con orario: dal lunedì al sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, domenica chiuso.



Marco Geremia Sudati: "Due Uccellini", cm 41,5x52,5

MARCO GEREMIA SUDATI

"Le opere di Marco Geremia Sudati si configurano come costruzioni fenomeniche funanboliche, all'interno della quali prende vita un caleidoscopio di forme, oggetti, situazioni fantasiose e tratte dalla vita quotidiana che si affastellano in un caotico dinamismo dove la dimensione temporale si annulla sfumando in un'atmosfera fiabesca di surrealità, di realtà trasognata.

Qui ricordi e sensazioni si compenetranano in un discorso affabulatorio, fatto di visioni metamorfiche, sospese tra immaginazione e memorie tratte dal panorama iconografico dei ricordi del mondo idilliaco di un'infanzia trascorsa tra soleggiati pomeriggi".

Guendalina Belli



Gianmario Boschetti: "The moon and the rabbits", cm 60x80

GIANMARIO BOSCHETTI

"La POP-ART è un movimento artistico emerso nel Regno Unito e negli Stati Uniti durante la metà e la fine degli anni '50.

Immagini tratte dalla cultura di massa e popolare come la pubblicità, i fumetti e gli oggetti prodotti ai fini commerciali.

Il linguaggio pittorico di Boschetti è ironico e enfatizza gli elementi banali Kitsch e il materiale è rimosso dal suo contesto originale, isolato e combinato con materiali non correlati.

Le opere di Boschetti sono molto personali e piacevoli e nello stesso tempo raccontano un evento, un film, rappresentano un oggetto che ha fatto storia e che è entrato a far parte della cultura popolare.

La sua è una interpretazione personale della POP-ART che lo spinge ad una ricerca continua di elementi da assemblare per un risultato finale molto interessante".

Marco Geremia Sudati



Gianmario Boschetti: "All Star Converse", cm 35x40

Gianmario Boschetti nato a Pavia il 18 aprile 1966, vive a Pizzighettone.

Segue l'iter scolastico a Milano fino al diploma di Geometra e all'abilitazione alla libera professione, che esercita da 35 anni. Fin da ragazzo ama disegnare e frequenta lo studio di Milano del Maestro Eugenio Cavalli.

Nascono qui le sue prime opere che abbandona per un periodo pur mantenendo un legame stretto con la pittura, (acquista opere di vari autori per studiarle e scoprirne anche i segreti).

Negli ultimi anni si dedica più costantemente alla pittura frequentando lo studio del Maestro Marco Geremia Sudati, con il quale inizia una fattiva collaborazione.

Sperimenta varie tecniche pittoriche e acquista un linguaggio artistico autonomo.

Ama la Pop-Art e la manipolazione dei materiali diversi, dando origine a opere prevalentemente realizzate su legno sagomato. La tipologia delle sue opere bidimensionali, diventa tridimensionale con la sovrapposizione di elementi diversi.

Predilige dipingere su supporti rigidi, inserendo elementi decorativi che completano le sue opere.

Ed ecco che nascono opere che spaziano dalle scarpe, ai divi del cinema, ai supereroi, a personaggi e oggetti iconici che richiamano gli anni '60-'70-'80, e che Boschetti assembra e dipinge con uno stile molto personale.

Le sue esposizioni collettive e con Sudati hanno un riscontro positivo e fanno sì che Boschetti dedichi alla pittura gran parte del suo tempo.



Gianmario Boschetti: "Cala cola", cm 90x45

LUIGI ENZO MATTEI
ELISABETTA BERTOZZI

APOCALISSE

Oratorio degli Sterpi
presso Montovolo (Grizzana Morandi)



Pinacoteca Comunale “Antonio Sapone” di MARIO LANZIONE.

MOSTRA ANTOLOGICA DI MARIO LANZIONE
PINACOTECA COMUNALE “ANTONIO SAPONE” DI GAETA

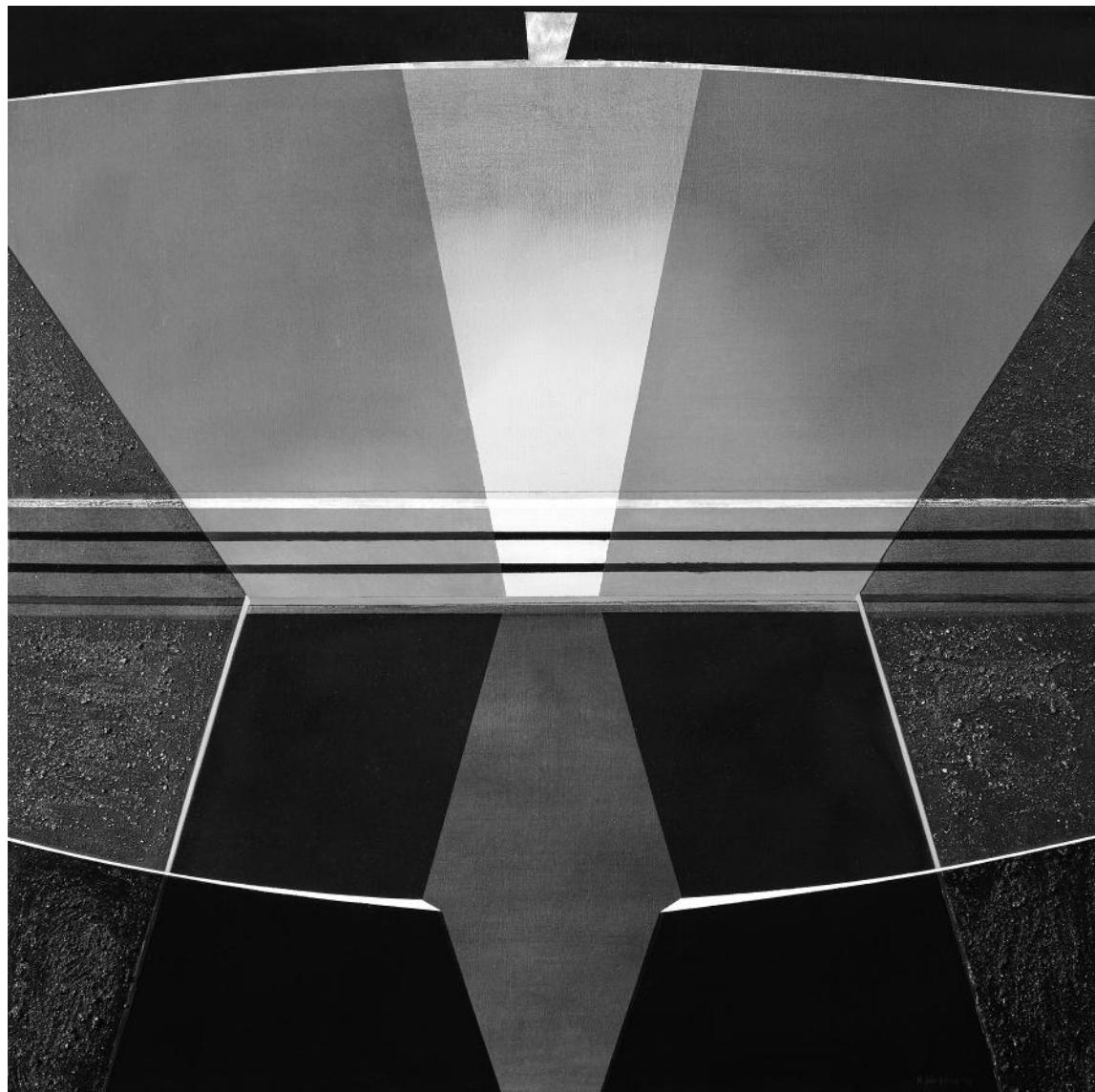
9 luglio - 15 settembre 2024

Martedì 9 luglio, presso la Pinacoteca comunale “Antonio Sapone” di GAETA (Via De Lieto, 21), è stata inaugurata la mostra antologica “MARIO LANZIONE. Opere 1974 -2024”, promossa dal Comune di Gaeta, dall’Associazione Culturale “Novecento” (ente gestore della Pinacoteca comunale) in collaborazione con il Museo - FRaC di Baronissi e il Museo ARCos di Benevento.

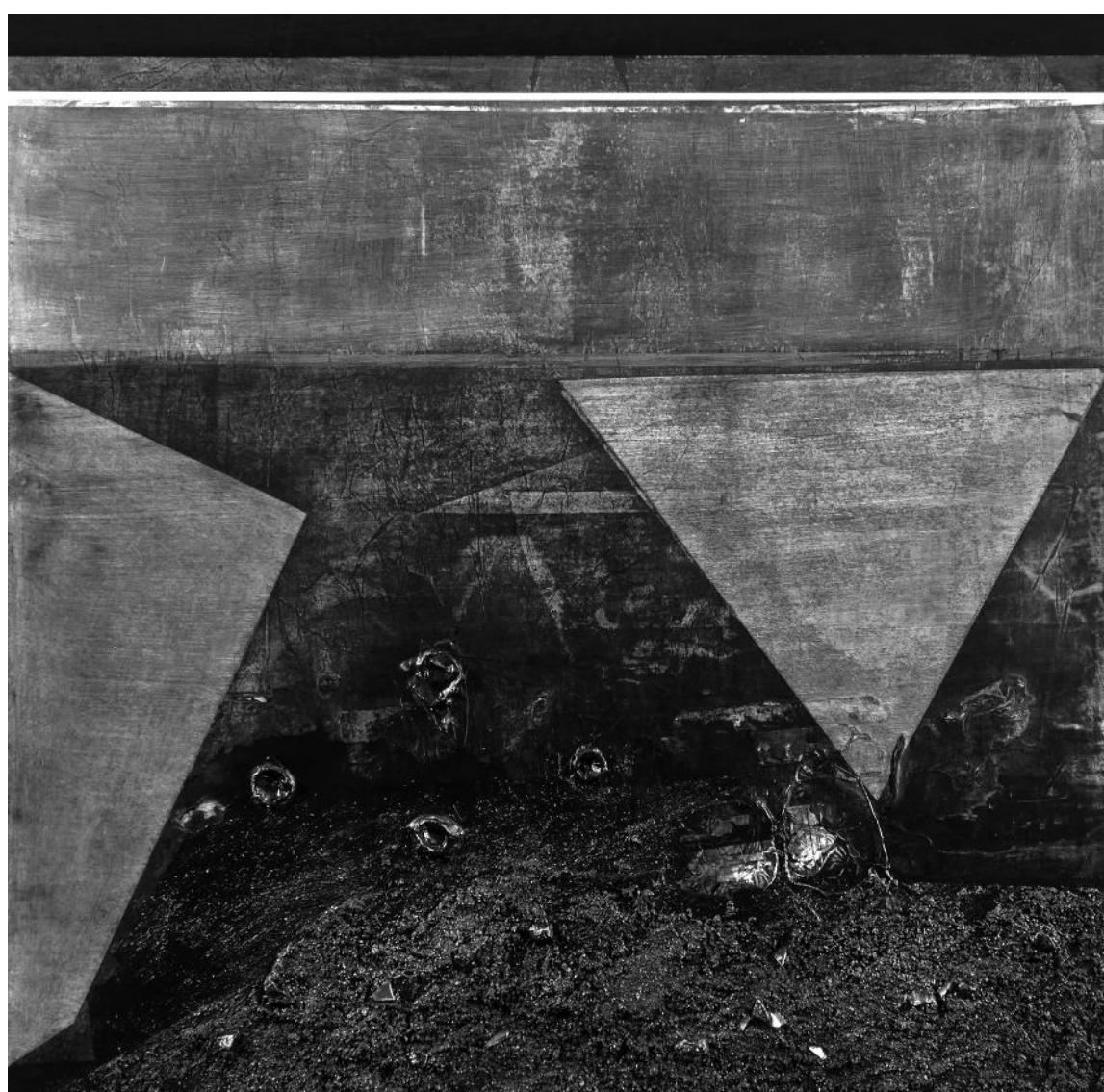
MARIO LANZIONE - Nato a Sant’Egidio del Monte Albino (SA), si diploma al Liceo Artistico di Salerno, terminando gli studi al Corso di Pittura dell’Accade - mia di Belle Arti di Napoli. Già docente di Discipline Pittoriche per gli Istituti d’arte e i Licei Artistici. Fondatore e teorico del Movimento “Astrattismo Totale”, dal 1975 è impegnato nell’ambito culturale dell’Arte Astratta, coniugando Informale e Astrattismo Geometrico, per la ricerca di un equilibrio e di una sintesi tra forze razionali e irrazionali, tra materia e geometria, tra luce e spazio. Realizza installazioni “site specific” utilizzando ferro, acciaio, plexiglass, legno e vetri dipinti. È protagonista, ideatore e promotore di Mail-Art e Performances ove pittura, scultura, musica, poesia e teatro si fondono in un’unica espressione artistica. Sin dalla formazione ha mostrato interesse per l’arte astratta e, dal 1975, avvia la sua personale esperienza che coniuga la pittura Informale con l’Astrattismo Geometrico. Dagli anni Settanta compie viaggi di studio nelle maggiori città europee e partecipa a mostre collettive e a rassegne, nonché tiene diverse personali. Dal 1976, espone alla “Schmuck/Galerie” di Basilea, alla galleria d’Arte “La Roggia” di Pordenone, alla “Plusart” di Venezia Mestre, allo “Studio Miele” di Ancona e all’“Idioma” di Ascoli Piceno. Partecipa, su invito, a diverse edizioni del premio “Francesco Paolo

Michetti” a Francavilla a Mare ed entra a far parte dei giovani artisti della galleria d’arte “di San Carlo” di Napoli, uno spazio che pone molta attenzione alle nuove esperienze della cultura artistica italiana, animato e sostenuto da Raffaele Formisano. Nel 1988, è presente a Palazzo Marchi di Pordenone con il gruppo “Una linea napoletana”, mostra curata da Enrico Crispolti che firma anche la presentazione al catalogo edito da Mazzotta. Qualche anno più tardi, nei primi del decennio Novanta è tra i fondatori ed esponenti del gruppo “Generazioni”, con Renato Barisani, Gianni De Tora, Carmine Di Ruggiero, Antonio Manfredi e Domenico Spinosi, figure rappresentative dell’astrazione in Campania. Con mostre personali e collettive è presente nel panorama nazionale e internazionale dell’arte, con esposizioni a Berlino, Buenos Aires, Innsbruck, Istanbul, Mendoza, Miami, Salisburgo, San Juan, Tokyo, Zurigo, Elda, Santa Pola-Alicante. Nell'estate del 1999 la mostra viene presentata alla casina Pompeiana di Napoli, con testi in catalogo di Ela Caroli, Marco Meneguzzo e Giorgio Segato. Nel 2012, il “Gruppo Astrattismo Totale” di cui è fondatore nonché teorico dei principi ideologici espressi nei testi Astrattismo Totale. La geometria e la materia – l’istinto e la ragione, tra segno, luce e spazio (ARTE/studio-G5 IN/out, Benevento, 2013), Astrattismo Totale. Razionale

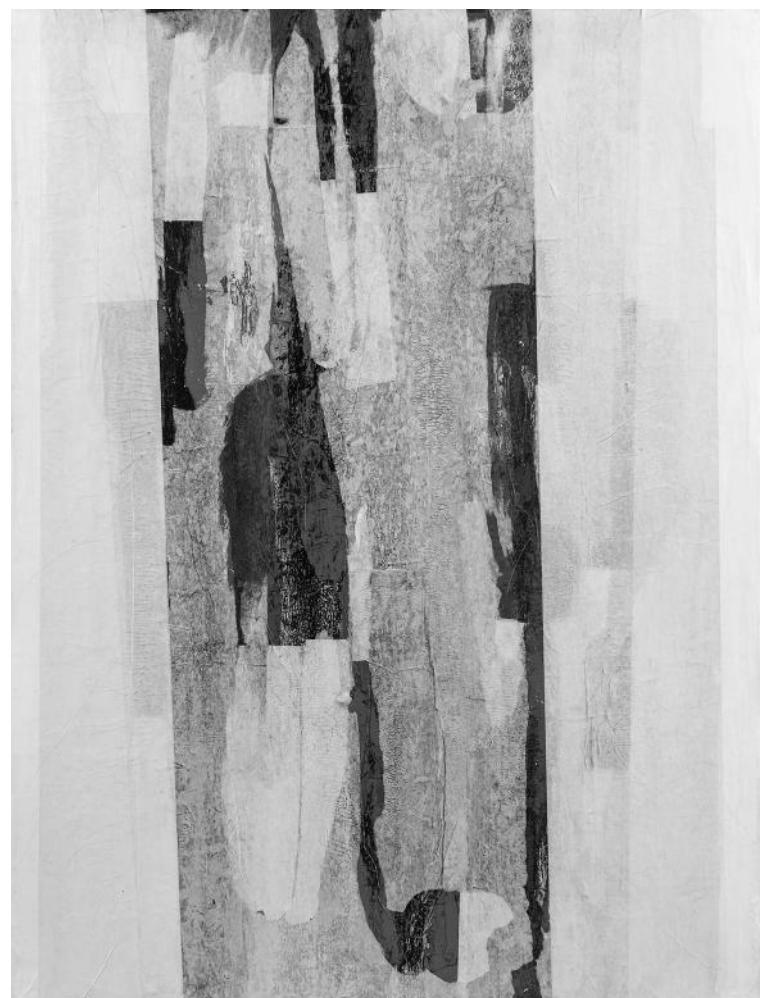
La mostra resterà aperta fino al 15 settembre 2024 e sarà visitabile tutti i giorni, compreso i festivi dalle ore 11,00 - 13,00 / 16,00 - 20,00, lunedì chiuso.



«Luce-Materia-Spazio», 2013, acrilici su tela, cm 80x80



«Nella Pancia del Mediterraneo», 2021, cm 100x100



«Strappi in Rosso», 1974, acrilici e carte veline su tavola, cm 100x70

Gaeta (LT), dal 9 luglio al 15 settembre 2024

Opere 1974-2024

e Irrazionale tra geometria e materia (Paparo Editore, Napoli, 2014); Connessioni sperimentali. Nuovi percorsi nel solco dell'Astrattismo Totale (ARTE/studio-G5 IN/out, Benevento, 2018) presentati, rispettivamente, alla galleria "Recò" di Città di Castello, al Palazzo delle Arti di Napoli (PAN) e all'Arte/Studio Gallery di Benevento. Nel 2016, il Museo-FRaC Baronissi gli dedica l'antologica "Carte, trasparenti scenari" curata da Massimo Bignardi e con testi critici dello stesso, di Enrico Crispolti e di Ada Patrizia Fiorillo. Seguono, in Spagna, due importanti mostre personali alla "Fundacion Paurides" di Elda del 2017 e "Geometria Espiritual" al Museo del Mar "Castillo Forteleza" de Santa Pola, curata da Maria Cerdà Bertomeu e testi critici di Valeriano Veneri. Dello stesso anno è anche l'antologica "Geometrie Materiche" al Museo ARCos di Benevento curata da Ferdinando Creta. Nel 2018, per un confronto tra Arte Contemporanea e Bizantina viene scelta una sua opera Ascensione per la mostra "Icone bizantine e arte contemporanea in dialogo" al Palazzo Marliani Cicogna di Busto Arsizio (VA). In continuità con le ricerche perseguiti dal 2012 al 2019, espone con il Gruppo Astrattismo Totale alla galleria "Recò" di Città di Castello (PE); al Museo d'Arte Contemporanea di Rende (Cosenza); al Museo di Arte Contemporanea di Busto Arsizio (VA), alla galleria "Arianna Sartori Arte e Object Design" di Mantova. Nel 2023 scrive il testo Astrattismo Totale. Radici ed evoluzione di un nuovo linguaggio aniconico (Gutenberg editore, Baronissi, 2023) presentato al Museo di Arti Applicate di Nocera Superiore (Sa) e al Museo del Calzado di Elda in Spagna. Il Gruppo, nel 2024, allargato ai componenti: **Giulio Calandro, Giuseppe Cotroneo, Gelso-mina De Maio, Giuseppe De Michele, Mario Lanzione, Fabio Mariacci, Salvatore oppido, Gustavo Pozzo, Myriam Risola e Antonio Salzano**, con il testo critico di Francesco Creta Per una lettura dell'Astrattismo Totale espone allo Spazio Start di Giovinazzo (BA). Nel 2022, con la partecipazione alla XXXIII edizione del "Porticato Gaetano" di Gaeta, gli viene attribuito il Premio alla Carriera. Di lui, tra gli altri, hanno scritto: Giorgio Agnisiola, Massimo Bignardi, Giovanni Cardone, Ela Caroli, Ettore Ceriani, Vitaliano Corbi, Manuela Crescentini, Ferdinando Creta, Francesco Creta, Enrico Crispolti, Giorgio Di Genova, Luigi Paolo Finizio, Ada Patrizia Fiorillo, Gino Grassi, Eugenio Lucrezi, Mario Maiorino, Paola Martusciello, Marco Meneguzzo, Aniello Montano, Riccardo Notte, Rosario Pinto, Nicola Scontrino, Giorgio Segato, Maurizio Vitiello. Vive e lavora a Benevento (mariolanzione@gmail.com; Fb: Mario Lanzione Artista; Instagram: _lam_art_).

Cinquant'anni di pittura che hanno visto impegnato l'artista, originario di Salerno ma da oltre due decenni residente a Benevento, impegnato nel lavoro di ricerca sui linguaggi dell'astrazione, muovendo l'attenzione dapprima a registri di un'astrazione lirica che, sul finire degli anni Settanta, volge l'interesse verso una nuova stagione dell'arte astratta, dapprima concreta e poi neocostruttivista.

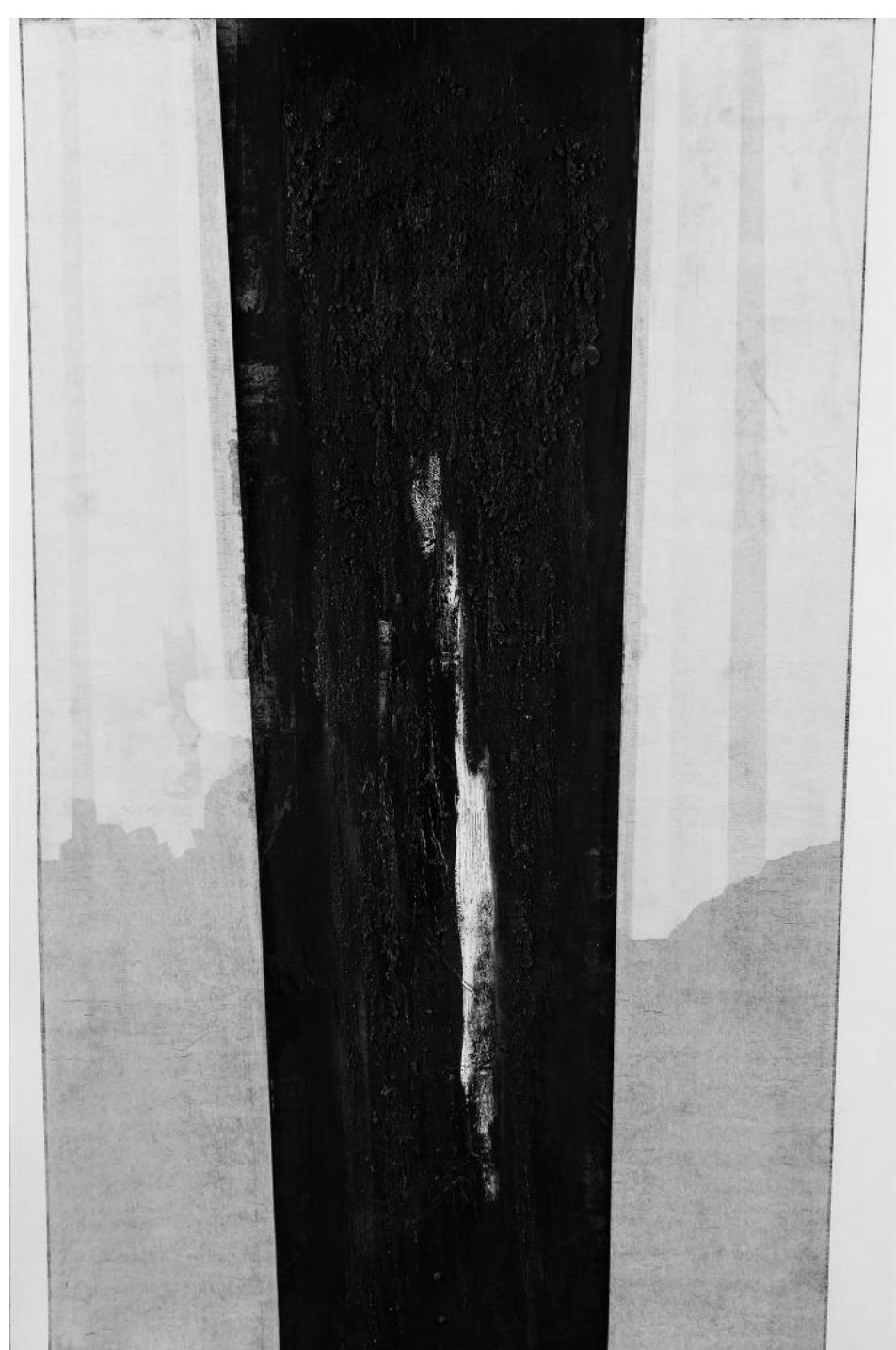
Oltre settanta opere in mostra che tracciano "un



«Apparizione», 2024, acrilici su tavola, cm 150x100

significato percorso – osservano Antonio Lieto e Vincenzo Lieto, rispettivamente direttore e direttore artistico Associazione Culturale Novecento, ente gestore Pinacoteca comunale – che attraversa momenti particolari dell'esperienza pittorica di Lanzione e che s'intrecciano con quanto è accaduto in Italia in quegli anni” “Sono estremamente orgoglioso di ospitare nella nostra Pinacoteca comunale una mostra antologica dell'artista Mario Lanzione – rileva Cristian Leccese sindaco di Gaeta – che ho avuto il piacere di conoscere nel 2021 quando gli consegnai il Premio alla carriera assegnatogli dal Comune di Gaeta su indicazione del Comitato artistico della Pinacoteca “Antonio Sapone”, e di apprezzare come pittore nelle due sue partecipazioni alla Rassegna del Porticato gaetano (2021 e 2023). In entrambe le occasioni ho avuto modo di osservare la sua ricerca estetica in cui astrazione e geometria erano i principi portanti, pur affrontando tematiche attuali e stringenti come La pancia del Mediterraneo e L'occhio della Medusa - dedicato a Italo Calvino. Auguro all'artista il migliore successo possibile per la sua prossima mostra gaetana e di tornare a Benevento con un bel ricordo dell'esperienza nella nostra città”. In occasione della mostra è stata pubblicata la monografia curata dal professor Massimo Bignardi, MARIO LANZIONE Opere 1974-2024, pubblicata da Gutenberg Edizioni. insignito, lo scorso anno, “L'orizzonte sul quale si muove la riflessione che Mario Lanzione da anni ha avviato sostanzialmente nell'esperienza pittorica – scrive Bignardi, insignito lo scorso anno del premio “Una vita per l'arte 2023” – non

può prescindere dal suo rigore sia per l'impianto compositivo, sia per la coerenza etica, che fa da battistrada al suo impegno di artista. [...] Ne deriva una pittura, in generale una complessiva visione dell'arte che, facendo mia l'affermazione di Kandinskij diretta, nella lettera del 1935, a Carlo Belli, è «senza macchia e senza paura». Con ciò cosa voglio dire? Innanzitutto, porre in evidenza il rigoroso procedere con convinzione, senza farsi prendere, né dalla nostalgia di una stagione a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, anni della sua formazione tra il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, né tanto meno dal rincorrere le valchirie della Transavanguardia, volteggianti alte nel cielo degli Ottanta e in parte dei Novanta. La tenuta di una concezione del colore e del suo rapporto con lo spazio piano della tela o di altro supporto caratterizza il suo procedere, “senza macchia”, ossia senza perdere il controllo della composizione. Lo è sia se affidata ai registri di un'astrazione geometrica, sia se recupera un processo di astrazione di matrice informale ove, come avviene nei lavori recenti, tipizza il procedere in anni, decenni, nei quali l'operare sulla definizione di “astrazione” ha portato a conseguenze di continui e reiterati ‘ritorni’. [...] “Senza paura” è l'altro aspetto che si palesa chiaro osservando la traccia lasciata fin ad oggi dal suo lavoro. Mario insiste, con coerenza, su equilibri formali, su dettati compositivi, che ondeggiano, ora richiamando quella geometria dove l'angolo acuto manifesta calore, quello retto freddezza e così via, ora liberandosi di tale grammatica per acquisire la forza espressiva che la materia, nel suo dato esistenziale, gli offre”.



«Materia divina», 2024, acrilici su tavola, cm 150x100

Susanna Platinetti e il Comitato Platinetti annunciano la pubblicazione on-line del nuovo sito dedicato all'opera del pittore

Platinetti

FULVIO PLATINETTI

<https://www.fulvioplatinetti.com>

Susanna Platinetti e il Comitato Platinetti annunciano la pubblicazione on-line del nuovo sito dedicato all'opera del pittore Fulvio Platinetti:

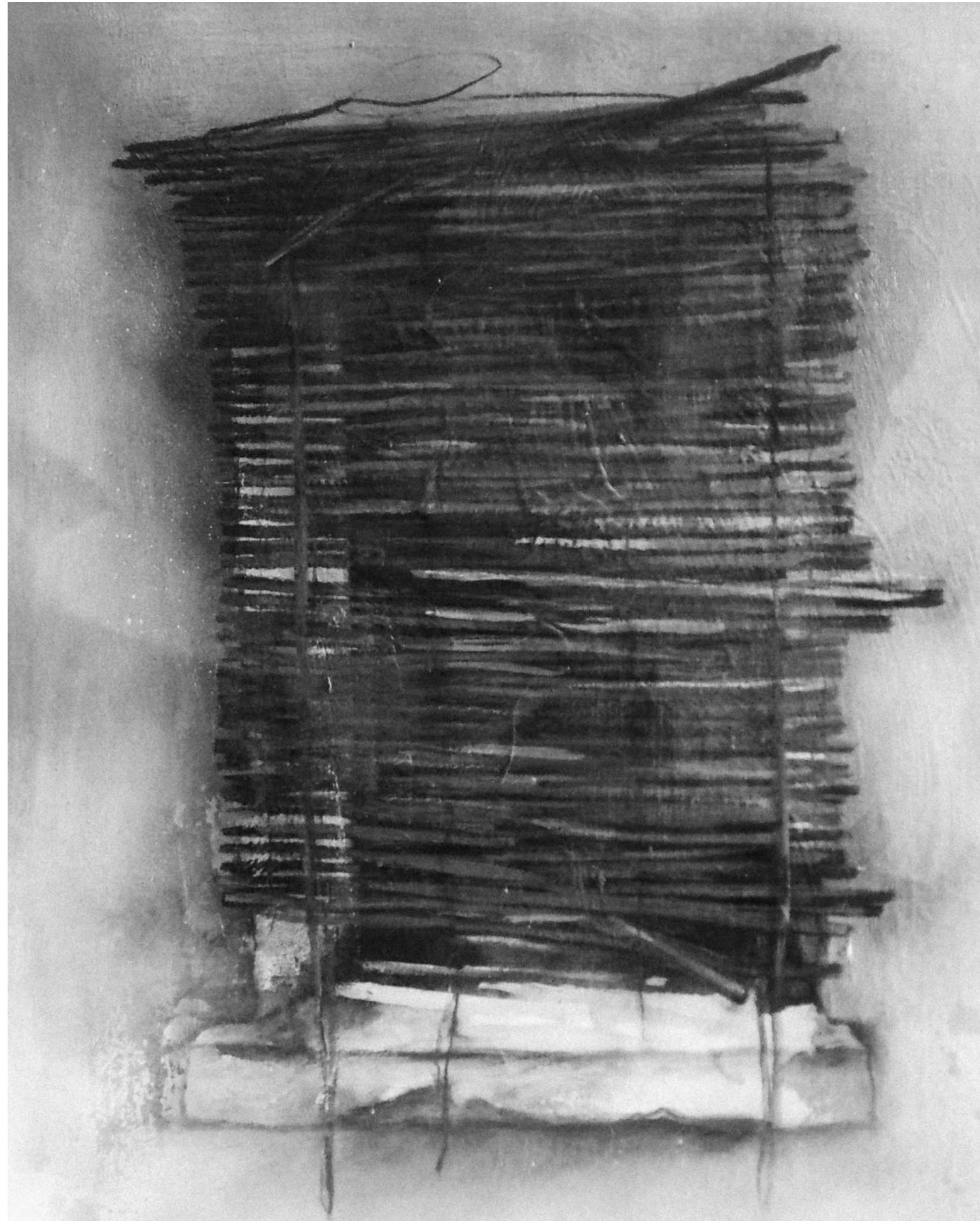
<https://www.fulvioplatinetti.com>

Al suo interno sarà possibile osservare alcune sue opere (quadri, disegni e incisioni), conoscere la sua biografia e la bibliografia che lo riguarda (compresi ampi estratti critici di diversi autori fra i quali Carlo Munari, Angelo Gilardino, Harald Ditzel, Franco Solmi, Jacques Roussel, Luciano Bertacchini, Cesare Caselli, Antonio Oberti, Alfio Goccia).

Sarà anche possibile trovare notizie sul Comitato Platinetti il cui scopo è sostenere, attraverso le opere e il pensiero di Fulvio Platinetti, iniziative legate al suo nome in ogni ambito culturale, e attuare opere meritorie e di aiuto a situazioni sociali disagiate, oltre ovviamente a promuovere la conoscenza dell'artista. *Il Comitato Platinetti vuole esortare collezionisti, mercanti, rappresentanti di case d'asta e appassionati d'arte a visitare il sito e a prendere contatti in caso di interesse (proposte di acquisto o di esposizione qualificata) utilizzando l'indirizzo info@fulvioplatinetti.com o compilando l'apposito form alla voce CONTATTI del sito.*

Presso il comitato è disponibile un archivio fotografico dell'opera omnia.

Alcune note biografiche di **Fulvio Platinetti** presenti nel sito:
Nato a Tollegno (Biella) il 28 febbraio 1928, è stato un artista solitario alla ricerca di una condizione poetica in ciò che dipingeva.



La sua indagine, svolta in chiave naturalistica, riprende modi propri del momento neorealista, senza indulgere a schemi e senza cadere nel conformismo. Trova radici della sua arte nel Neorealismo del dopoguerra, ma non senza influenze di pittori come Picasso e Guttuso, e dell'Astrattismo. Le sue prime esposizioni

(dal 1951) incontrano l'interesse della critica (seguiranno oltre un centinaio di esposizioni nelle principali città italiane e in Germania, Francia, Svizzera, Danimarca, Giappone, Monte-carlo e Stati Uniti) e verrà avvicinato da importanti personaggi nel tentativo di convincerlo a legarsi a gruppi e correnti (uno per tutti Franco Solmi, che nel

1957 che lo esorterà ad aderire al Neorealismo con Guttuso, Sassu, Zancanaro, Gambino, Vespiagnani, Attardi); rifiuterà sempre ogni legame (anche per evitare strumentalizzazioni e banalizzazioni) e, alla ricerca di una estrema libertà figlia dell'osservazione diretta della realtà, deciderà di non cercare illustri appoggi (nonostante l'amicizia

con artisti del calibro di Giorgio De Chirico) e di soggiornare in alcuni luoghi particolarmente aspri e dipingerne la dura essenza: soggiorerà in Sardegna (ad Arbatax), poi a Lipari e Stromboli, senza dimenticare l'amato Marocco. Platinetti muore a Biella nel 2013, lasciando un'ampia opera ancora apprezzata e di forte impatto.

ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA 2024

Mostra collettiva e itinerante in Giappone

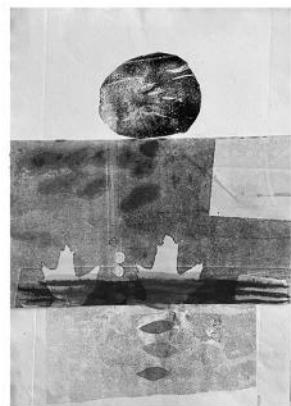
O-ence Yachiyo Civic Gallery
11 ~ 21 Luglio 2024
2510 Murakami Yachiyo-city
Chiba-pref. 276-0028
Japan

Narita City Kozu-no-mori Community Center
MORI x MORI Gallery
26 Settembre ~ 14 Ottobre 2024
4-8 kozu-no-mori
Chiba-pref. 286-0048
Japan

ARTISTI PRESENTI



Debora Antonello
(Cittadella, 1967)



Cercare in silenzio

Il mio lavoro parla tanti linguaggi. Uso tecniche differenti e svariati procedimenti, ma il cuore dell'indagine rimane lo stesso: il senso, il sacro, la vita. La mia è una ricerca umana prima ancora che artistica, che nel segno grafico trova solo la sua espressione più evidente. E proprio questa ricerca che mi ha portata ad allontanarmi dai luoghi in cui sono cresciuta per spostarmi in Toscana, in una zona isolata del Chianti. Per me l'arte è poesia, riflessione, ricerca. Lo sperimentare nelle varie tecniche che uso, dall'incisione alla pittura, dalla scultura agli oggetti d'arte, è per me fare esperienza di ogni cosa che dalla terra appare. È voler toccare con mano, raccogliere per accogliere.



Paola Failla
(Padova, 1961)



Sorprende anche a me stessa la capacità che ho di isolarmi dal mondo circostante, in cui creo una barriera tra me e il caos della vita, in cui annullo ogni rumore, ogni suono. E mi pongo in ascolto... gli oggetti parlano ora un linguaggio nuovo, perdono il significato concreto, evocano paesaggi surreali, raccontano di luoghi insiporati, di terre lontane, di strutture mai decifrate. Ecco, posso trasformarmi anch'io, in un'alma, un animale. Divento un uccello e mi libro nell'aria ad osservare minuscole forme terrene indaffarate che trasformo in piccole geometrie, segni, grafie. Si aprono porte: ed io ancora mi meraviglio!



Marina Luzzoli
(Milano, 1954)



La selezione di fotografie proposta fa parte di una ricerca effettuata negli anni sulle città, in particolare Milano e Venezia, colte nelle ore seriali e notturne. Milano si colloca tra centro e periferia: la Stazione Centrale e la Palazzina Liberty, due luoghi iconici della città e Chiavaralle e Rogoredo, vecchi quartieri popolari un tempo fuori dalle mura della città. Come antitesi alla Venezia conosciuta Marghera si rivelano come luoghi di lavoro, trasformazione e abbandono. La notte, la solitudine, il silenzio, l'assenza di figure umane accomunano questi spazi lontani e diversi, immergendoli in una irrealità evocativa di ciò che è passato.

Marina Luzzoli vive a Venezia dai primi anni '90. Operatrice di ripresa in televisioni private, assistente di fotografia in Istituti di Grafica Pubblicitaria. Collabora alla realizzazione di programmi in multivisione per *Cathédrale d'Images* in Francia e alla sceneggiatura di due spettacoli in multivisione in programmazione negli Stati Uniti e in Canada. Fin dal 1995 con il gruppo fotografico *Futur* realizza esposizioni e installazioni fotografiche, video, diaporama e interventi visivi per spettacoli teatrali. Nel 2022 partecipa alla mostra itinerante *L'arte nel vento* in varie città italiane e alle mostre *E'sistente - pensieri e opere di pace e Oltre il mito - Sguardi di donne a Venezia*.

www.deboraantonello.com



Emilio Baracco
(Padova 1946)



Spazi sospesi

Il mio linguaggio artistico è prevalentemente scultoreo anche quando mi dedico in campi affini come il disegno o l'incisione. Nella mia ricerca utilizzo un alfabeto di simboli per una narrazione tipo metafisico che colloco in un tempo sospeso attraverso l'evocazione di una classicità recuperata a cui inserisco forme ed elementi della natura. Ne deriva un continuo assemblaggio e una sperimentazione compositiva che costruisce e disfa gli elementi nello spazio tra passato e presente.

emiliobaracco46@gmail.com



Livio Ceschin
(Pieve di Soligo, 1962)



Una breve riflessione

Alla mia terra d'origine mi sento profondamente ancorato. Inciso quello che mi suggerisce la natura attraverso il mio istinto e nelle cose che tocco con mano; nel frattempo necessito anche di guardare dove altri non guardano riportando in luce, e dunque alla conoscenza, cose che diversamente resterebbero nascoste o seppellite. Cercò nel paesaggio di sentire la stessa emozione nel vedere e nel conoscere, come se fosse la prima volta. Stupore e incanto, in un mondo sempre più disincantato che perde mistero e sacralità della natura.

Livio Ceschin ha compiuto gli studi presso l'Istituto d'Arte di Venezia e frequentato ad incidere nel 1991. È docente di tecniche dell'incisione e grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Fa parte della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra e della Fondazione Taylor di Parigi. Ha esposto le sue opere in mostre personali presso importanti musei in Italia e all'estero, come l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma, il Museo Rembrandt di Amsterdam e l'Athenaeum e Sinebrychoff Museums a Helsinki. Sue opere sono conservate presso istituzioni pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero. Nel 2021 presenta alla 78ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il docufilm dal titolo *Percorsi incisi*.

www.livioceschin.it

Cercare in silenzio

Debora Antonello vive in una chiesa romanza nel Chianti, Toscana, trasformata in studio d'arte. Allieva di Nicola Serra è cresciuta con il torchio calcografico del padre e la passione per Venezia, dove ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica e l'Atelier Aperto. Insegna tecniche sperimentali pittoriche all'Accademia Aperta di Cittadella. Ha esposto in numerose mostre personali in Italia e all'estero, nutrendo un lezame continuativo con il Giappone.

www.instagram.com/failla.paola

...lasciare un segno

Paola Failla ha studiato all'Istituto d'Arte P. Selvatico di Padova e all'Accademia di Belle Arti di Venezia con il maestro Emilio Vedova. Vive e lavora tra Padova e Parigi. Docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Selvatico di Padova e in corsi e stage in Italia, Francia e Spagna. Dal 1984 esponi in numerosi collettivi e personali in Italia, Spagna, Germania, Slovenia, Francia, Irlanda, Malta, Emirati Arabi, Giappone. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Europa e altri paesi.

rosmarina@libero.it

Notturni

La selezione di fotografie proposta fa parte di una ricerca effettuata negli anni sulle città, in particolare Milano e Venezia, colte nelle ore seriali e notturne. Milano si colloca tra centro e periferia: la Stazione Centrale e la Palazzina Liberty, due luoghi iconici della città e Chiavaralle e Rogoredo, vecchi quartieri popolari un tempo fuori dalle mura della città. Come antitesi alla Venezia conosciuta Marghera si rivelano come luoghi di lavoro, trasformazione e abbandono. La notte, la solitudine, il silenzio, l'assenza di figure umane accomunano questi spazi lontani e diversi, immergendoli in una irrealità evocativa di ciò che è passato.

Marina Luzzoli vive a Venezia dai primi anni '90. Operatrice di ripresa in televisioni private, assistente di fotografia in Istituti di Grafica Pubblicitaria. Collabora alla realizzazione di programmi in multivisione per *Cathédrale d'Images* in Francia e alla sceneggiatura di due spettacoli in multivisione in programmazione negli Stati Uniti e in Canada. Fin dal 1995 con il gruppo fotografico *Futur* realizza esposizioni e installazioni fotografiche, video, diaporama e interventi visivi per spettacoli teatrali. Nel 2022 partecipa alla mostra itinerante *L'arte nel vento* in varie città italiane e alle mostre *E'sistente - pensieri e opere di pace e Oltre il mito - Sguardi di donne a Venezia*.



Maria Letizia Gabriele
(San Severo, 1954)



Paesaggi

Questo lavoro è un'interpretazione del paesaggio naturale italiano, di luoghi densi di significato ma anche fragili, rivisitati attraverso l'antica tecnica fotografica della *carta salata* che, utilizzando la luce del sole, rimodella gli elementi naturali. Le immagini sono state in parte colorate a matita; monocromatismi e coloriture convivono operando un mutamento di forme, modificando anche simbolicamente i luoghi, quasi evocando un paesaggio artefatto e tormentato.

www.marialetiziagabriele.it



Richard Khoury
(Trieste, 1958)



Vivere alla Rocca

Nel 1577, il giovane Vincenzo Scamozzi, allievo del Maestro dell'architettura del Rinascimento Andrea Palladio, aveva terminato la costruzione della sua prima villa su commissione, la cosiddetta *Rocca Pisana*, a Longo, vicino a Verona. Questo castello, situato in un luogo remoto e inaccessibile, ha dato vita a un nuovo e profondo rapporto tra natura e creazione umana. Dopo oltre quattro secoli, ha avuto la fortuna di soggiornarvi più volte, appena sufficienti per cogliere lo spirito del luogo.

Queste fotografie sono state scattate su pellicola con macchine fotografiche di medio e grande formato. Tutte le stampe sono *Gicléé* su carta *Hahnemühle*.

www.artteam.it

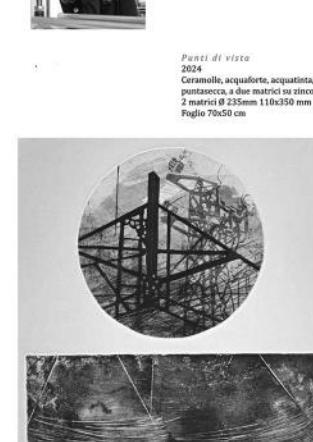
...lasciare un segno

Paola Failla vive e lavora a Padova e a Parigi. Docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Selvatico di Padova e in corsi e stage in Italia, Francia e Spagna. Dal 1984 esponi in numerosi collettivi e personali in Italia, Spagna, Germania, Slovenia, Francia, Irlanda, Malta, Emirati Arabi, Giappone. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Europa e altri paesi.

Paola Failla ha studiato all'Istituto d'Arte P. Selvatico di Padova e all'Accademia di Belle Arti di Venezia con il maestro Emilio Vedova. Vive e lavora tra Padova e Parigi. Docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Selvatico di Padova e in corsi e stage in Italia, Francia e Spagna. Dal 1984 esponi in numerosi collettivi e personali in Italia, Spagna, Germania, Slovenia, Francia, Irlanda, Malta, Emirati Arabi, Giappone. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Europa e altri paesi.



Elena Molena
(Padova, 1974)



Metamorfosi

Da diversi anni la mia ricerca artistica si concentra sulla metamorfosi del paesaggio urbano e del paesaggio lagunare veneziano. L'ispirazione naturalistica è trasfigurata gradualmente in una sintesi di impressioni e ricordi, incisi e realizzati su un materiale prima ancora di divenire immagine, come se si volesse ripercorrere la storia al contrario. Nel mio lavoro indago e sperimento con le texture grafiche e la materia, utilizzando le tecniche dell'incisione come forma di alfabeto privilegiato. In questo modo il mio linguaggio artistico assume un significato simbolico nella percezione del costante cambiamento di identità.

www.elenamolena.it



Valerio Vivian
(Mira, 1953)



Ricerca d'Identità

Quando guardo i ritratti scolpiti nel marmo degli antichi romani, mi sento osservato: sento di discendere da quel popolo. Io e le sculture ci temiamo. Siamo parenti e allo stesso tempo siamo estranei. Scatta la sfida che solo l'arte può accettare: provare a capire quali vite si nascondono dietro quegli sguardi. È un gioco di specchi molto simile a quando guardo le foto corrose e screpolate dei miei antenati, i miei genitori da giovani, i miei nonni, i miei bisnonni: osservandoli ho la stessa sensazione che provo quando scruto le antiche teste di marmo. Quale sarà la mia identità?

valerio.viv@gmail.com

Notturni

La selezione di fotografie proposta fa parte di una ricerca effettuata negli anni sulle città, in particolare Milano e Venezia, colte nelle ore seriali e notturne. Milano si colloca tra centro e periferia: la Stazione Centrale e la Palazzina Liberty, due luoghi iconici della città e Chiavaralle e Rogoredo, vecchi quartieri popolari un tempo fuori dalle mura della città. Come antitesi alla Venezia conosciuta Marghera si rivelano come luoghi di lavoro, trasformazione e abbandono. La notte, la solitudine, il silenzio, l'assenza di figure umane accomunano questi spazi lontani e diversi, immergendoli in una irrealità evocativa di ciò che è passato.

Marina Luzzoli vive a Venezia dai primi anni '90. Operatrice di ripresa in televisioni private, assistente di fotografia in Istituti di Grafica Pubblicitaria. Collabora alla realizzazione di programmi in multivisione per *Cathédrale d'Images* in Francia e alla sceneggiatura di due spettacoli in multivisione in programmazione negli Stati Uniti e in Canada. Fin dal 1995 con il gruppo fotografico *Futur* realizza esposizioni e installazioni fotografiche, video, diaporama e interventi visivi per spettacoli teatrali. Nel 2022 partecipa alla mostra itinerante *L'arte nel vento* in varie città italiane e alle mostre *E'sistente - pensieri e opere di pace e Oltre il mito - Sguardi di donne a Venezia*.

Valerio Vivian vive e lavora a Mira, Venezia. Ha studiato in una Scuola d'Arte e poi si è laureato in Lettere presso l'Università di Ca' Foscari a Venezia. È Professore di Storia dell'Arte e Presidente dell'Associazione culturale *Mir'Arti*. Da sempre alterna l'attività di artista a quella di studioso attraverso conferenze, pubblicazioni di critica d'arte e didattica. Fin dai primi anni '80 espone regolarmente in spazi pubblici e privati in Italia, Francia, Croazia, Giappone. Nel 2003 ha partecipato a *Brah Academy Apartment*, evento collaterale della 50esima Biennale di Venezia.

Questura di Matera - Sala SALVATORE presentazione dell'opera



La dr.ssa Emma Ivagnes Questore della Provincia di Matera durante la cerimonia di presentazione



L'artista Salvatore Sebaste durante la cerimonia di presentazione

Presso la "Sala Palatucci" della Questura di Matera, è stata presentata al pubblico l'opera d'arte intitolata "Salti mediatici" con intervento del Questore della Provincia di Matera, dr.ssa Emma Ivagnes, e dell'artista Salvatore Sebaste, lo scorso venerdì 7 giugno.

Salvatore Sebaste, 1939, pittore, scultore, incisore. Vive a Bernalda (MT) con studio a Metaponto e Milano. Ha sempre considerato l'arte e la creatività, come scienza e ricerca continua, in parallelo con la storia del passato e del presente. Dopo più di sessant'anni d'intensa e proficua attività artistica, continua ancora incessantemente a sperimentare e ricercare formule sempre più innovative. Inizia la sua formazione artistica all'Istituto d'Arte di Lecce e al Magistero di Belle Arti di Firenze, guidato dal professor Alessandro Parronchi e si perfeziona, poi, nelle tecniche incisorie presso lo studio calcografico di Mario Leoni, a Bologna. Nel 1964 incontra Mario Truffelli, giornalista RAI e poeta, col quale si stabilisce subito un rapporto di fraterna amicizia e collaborazione artistica. Diviene socio del circolo culturale La Scaletta di Matera e le varie frequentazioni con intellettuali, critici d'arte e artisti contribuiscono alla sua formazione culturale e artistica. Nel 1966, a Bernalda, apre il suo laboratorio calcografico, luogo di animazione culturale e punto d'incontro di artisti contemporanei. Incontra Tono Zancanaro, noto incisore italiano e il pittore Ernesto Treccani. Nasce subito con loro, affascinati dalla Basilicata, un rapporto ricco di sviluppi umani e intellettuali. Presidente del circolo culturale La Scaletta di Matera, fonda nel 1977 la Scuola libera di grafica nella stessa città. Si rinsaldano i rapporti con artisti e intellettuali: il poeta ingegnere Leonardo Sinigallì, il critico letterario Franco Vitelli, lo scrittore Raffaele Nigro, i pittori Mino Maccari e Josè Ortega.

Gli anni Settanta, Ottanta e Novanta sono, per l'artista, particolarmente importanti e fruttuosi sul piano della ricerca, della produzione e dell'attività espositiva, svolta in Italia e in Europa. Max Bollag, gallerista svizzero di fama internazionale, divulgà le sue opere nelle aste internazionali. Nel 1986 è tra gli animatori della Cooperativa Arti Visive 5° Generazione di Potenza e collabora con Achille Bonito Oliva, Enrico Crispolti, Filiberto Menna, Franco Solmi. Diverse centinaia sono le matrici realizzate in acquaforte, acquatinta, cera, punta secca, a stampo. A volte Sebaste interviene sulle grafiche con sapienti tocchi di pennello che fanno diventare le incisioni opere uniche. Nell'abitazione-studio di Metaponto, ancora oggi punto d'incontro di artisti e intellettuali, sono presenti significative opere plastiche in ferro. Nel 1991, è a Primissima, settimanale di cultura del TG1 a cura di Gianni Raviele. Nel 1992 cinque libri d'arte sono esposti al Museum of Modern Art di New York; nel 1994 alla mostra I libri d'artista italiani del Novecento al Museo Guggenheim di Venezia e al Palazzo Su Probanu di Ortisei, con cataloghi a cura di Ralph Jentsch editi dall'editore Umberto Allemandi di Torino. Nel 1998 fonda a Bernalda la Pinacoteca Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea Bernalda-Metaponto, di cui è stato Direttore. Dal 2005 è socio vitalizio della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano. Moltissime sono le sue pubblicazioni, tra cui: Sebaste, monografia di Pittura (1999), Salvatore Sebaste, monografia di Grafica (2006),



Palinsesti della memoria, monografia di Scultura (2007), Il Demone della forma, monografia antologica (2010), La Critica sulla scia di Kairos che raccoglie i testi dei critici d'arte che hanno analizzato le sue opere (2014). Approfondisce la storia dell'archeologia a Metaponto ed elabora opere di pittura e scultura ispirate alla Magna Grecia che, dal 2007 al 2015, sono state esposte nei Musei Archeologici Nazionali di Matera, Metaponto, Policoro, Potenza, Melfi e di Lerici.

Nel 2017, nelle chiese rupestri Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci, ubicate nel Sasso Barisano di Matera, espone MatematicArte, ventitré pittosculture ispirate alla storia della matematica, a cura del matematico Piergiorgio Odifreddi e dell'ingegnere Giuseppe Corvino. Seguono tre mostre permanenti, ciascuna di ventitré opere: MatematicArte 1 al Politecnico di Milano, Biblioteca delle Ingegnerie di Bovisa La Masa, dal 2018; MatematicArte 2 al Campus Universitario a Matera, dal 2020; MatematicArte 3 all'ISUFI, Università del Salento, Lecce, dal 2021.

Inspirandosi agli scritti dell'archeologo Joseph Coleman Carter dedicati ai reperti agricoli ritrovati nel sito di Pantanello, realizza pittosculture sulla frutta e la verdura della terra di Pitagora cui seguono nel 2023 due esposizioni permanenti, di ventiquattro opere ciascuna: Frutta e verdura dalle terre di Pitagora, nella Sala Michetti all'Alisia, Polo Pantanello, Metaponto e NutriMenti, nel Rettorato del Campus di Macchia Romana dell'UNIBAS a Potenza.



Palatucci, 7 giugno 2024

SEBASTE

Salti mediatici



SALTI MEDIATICI, 2000, tecnica mista, cm 125 x 415

“Salti mediatici” è una grande opera artistica dominata da una luce calda, corporosa e densa. È un corpo che cerca nello spazio un “ritorno all’ordine” e passando attraverso un segno matissiano ed una analisi attenta del suo repertorio, ritrova nel quasi monocromo, un’indispensabile armonia. Ancora una volta si riscontra nella pittoscultura di Sebaste una volontà orizzontale di descrizione della sua realtà, in una condizione di totale autonomia che permette a chi la osserva, di ritrovare in essa, la verità dell’artista, la sua capacità di sintesi delle dimensioni temporali, la sua capacità a cogliere ed interpretare l’esistente attraverso la dimensione dell’ascolto e dell’osservazione da cui trapela il suo rapporto singolare e prezioso con la sua terra.

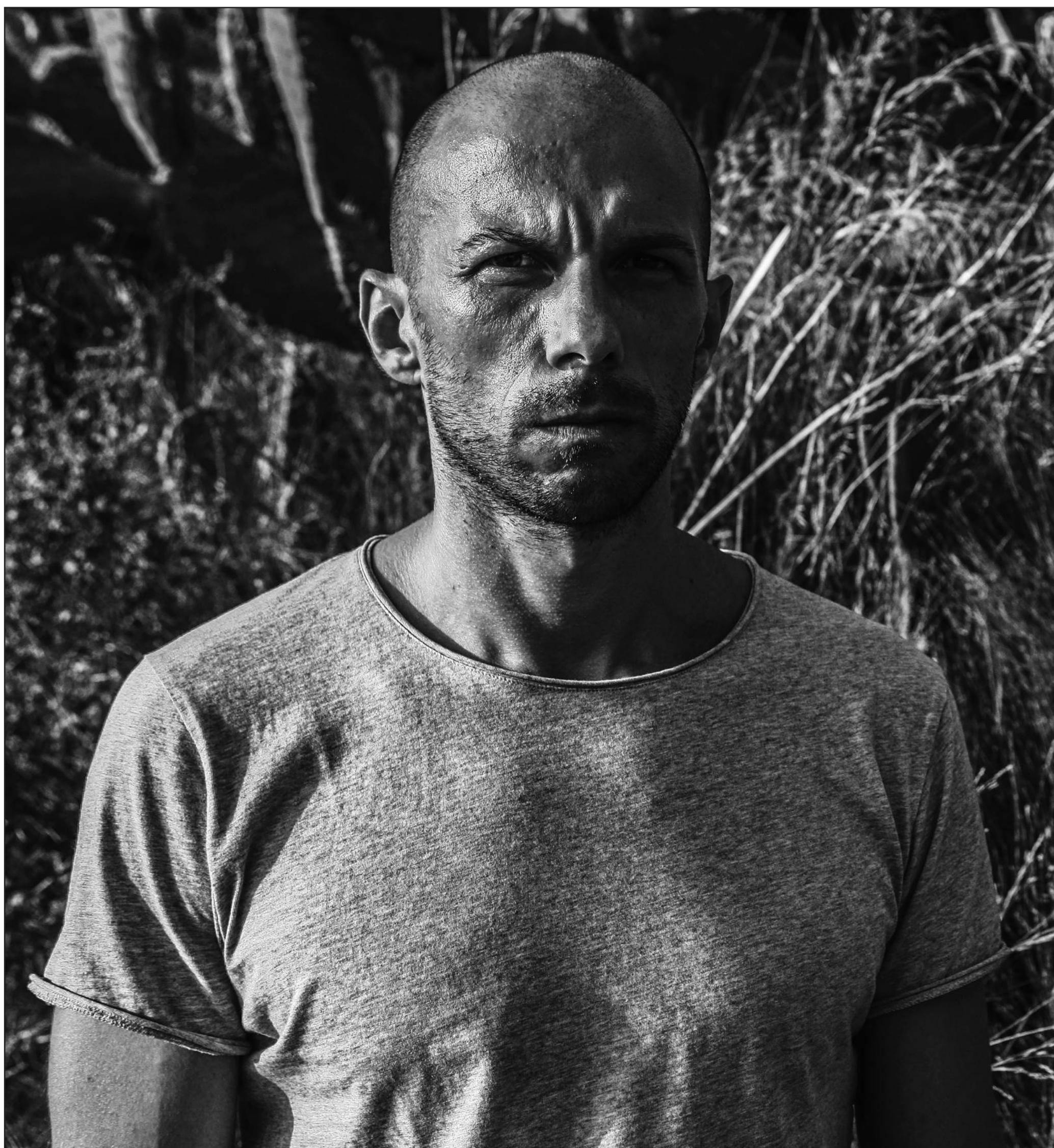
Coraggiosa la sfida alla prescelta stasi in un dipinto che mira al moto nella totale libertà di stravolgere le convenzioni. Un moto che avanza nella matericità del colore, tracciando un percorso e lasciando il proprio segno. Il moto è la vita che



avanza con esuberanza, prepotenza ed anche con inaspettata mitezza, attraversando immensi campi che conservano la memoria della traccia del passaggio libero ed unico. Attraverso la mano dell’artista il suo sentire ha preso forma in un’arte che ha raccontato l’ARTE in cui si è fusa la pittura nella scultura, per condividere saperi e significati, forme e segni nella persistente convinzione che nulla debba essere inventato poiché tutto già esiste in natura. Arduo è sempre il compito dell’artista che deve saper trasformare le proprie individuali percezioni in visioni collettive da donare allo sguardo dello spettatore. Sebaste in salti mediatici ha accompagnato lo sguardo verso caldi orizzonti valoriali nella consapevolezza che ogni “elemento” che vive in natura lascia il segno del proprio passaggio. Cogliere il segno significa cogliere il senso e la profondità dell’esistenza. Sebaste ha raccolto i segni trasformandoli in comunicazione pittoscultorea da donare alle generazioni future.

Caterina Rotondaro scrittrice





Massimo Sirelli

30 anni di attività artistica



Organizzazione
OESUM LED ICIMA



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA

TOCC – AZIONE B2 TRANSIZIONE ECOLOGICA ORGANISMI CULTURALI E CREATIVI del MINISTERO DELLA
CULTURA - DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

Mantova, Galleria Arianna Sartori, ROBERTA GIOVANNINI

“Roberta Giovannini è conosciuta come artista colta e sensibile ed è una scultrice solida, essenziale nella sua capacità di creare e comunicare con le sue opere. La mia convinzione è che Roberta consideri, nella sua azione creativa, gli esseri umani come misura di tutte le cose e che al centro di tutto vi sia la loro istintiva e insopprimibile forza dell'unirsi, nel fondersi come atto generatore della vita, della continuità della esistenza. Nel legno ha trovato la materia più consona, calda e piena di vita cioè di calore e colore e perciò ricca di una forza di attrazione notevole. Le sue creature scultoree si uniscono, si separano e si riuniscono ancora perché ognuna possiede un “Antrò” per l'altra: possono sedursi, adescarsi, completarsi, fondersi per una terza vita. E, se vogliamo, anche noi possiamo partecipare con la nostra fantasia all’emozione vitale del loro “movimento”. Roberta Giovannini, evitando la possibile banalizzazione di tale tema, ha trovato con eleganza una “sua” forma di rappresentazione umana imprimendogli una notevole forza plastica capace di un richiamo ad una possibile emozione, anche di gioia giocosa. La raffinatezza, mai estetizzante perché sempre controllata e razionale, come appare anche nei dipinti e nei collages, che sono studi e nel contempo opere autonome in modo completo, attiva a mio parere un moto di avvicinamento al suo mondo creativo che si esprime in un clima ricco di quell’autentica semplicità, la sola che, aspirando alla verità, parla di sentimenti e alla ragione”.

Mario Cadalora

Inno allo sguardo

“(...) Si tratta di una scultura monumentale che, però, porta con sé leggerezza materica che si pone in contrasto col suo messaggio pregno di significato oltre che con la sua mole geometrica. È un grande foglio di marmo bianco che si eleva verso l’alto seguendo delle linee dinamiche sinuose, quasi mosso da un soffio di vento capace di plasmare la pesantezza del materiale reso inconsistente dell’esiguo spessore che l’artista è riuscita ad ottenere. L’elemento forte, però, è lo “squarcio” centrale dove il foglio di marmo si apre, smaterializzandosi, e accartocciandosi su se stesso lasciandosi penetrare dallo sguardo dell’osservatore, creando una cornice verso ciò che ognuno è portato a vedere (con gli occhi e/o con la mente). La leggerezza di questa scultura monumentale è messa in contrapposizione, oltre che dalla scelta del materiale, da una solida e massiccia base trapezoidale irregolare che inclina diagonalmente l’opera rendendola ancor più leggera e vitale, con uno slancio etereo verso l’alto. “Inno allo Sguardo” è visibile a 360°, non è definito un unico punto fisso d’osservazione. Si presta molto bene ad essere al centro di uno spazio dove l’osservatore ci può girare attorno, scoprendo sempre nuovi giochi di luce e ombra i quali si posano morbidi sulla superficie marmorea e avere una visione sempre cambiante attraverso il violento squarcio sul delicato piano bianco, importante gesto dell’artista”.

Marco Corvino

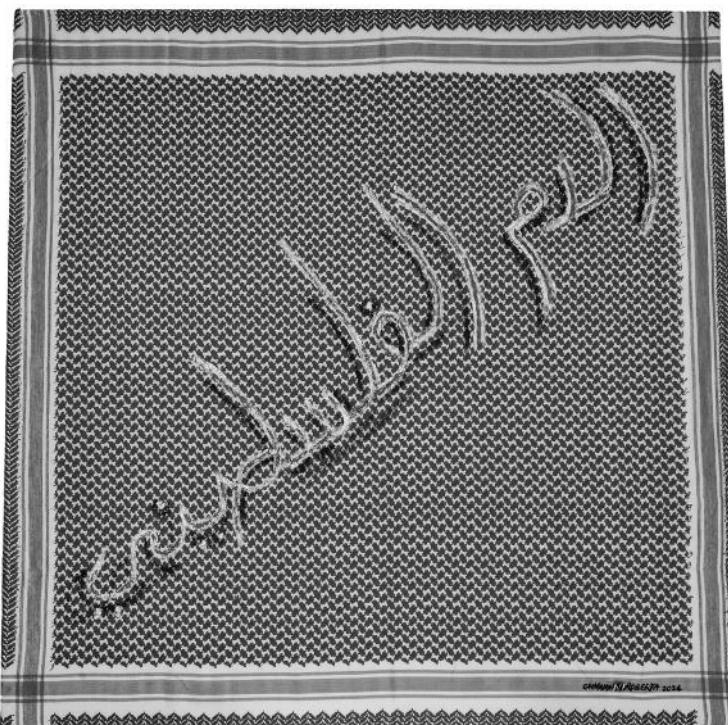
“(...) Non convenzionale il materiale, non già vista la pittura: una sorta di “ricamo”, ottenuto per effetto di sapienti sovrapposizioni di colori acrilici e di resine sintetiche, stabili alla luce, che fa emergere linee sinuose e raffinate, che ricordano le precise ornamentazioni rituali, incrostanti le cupole delle architetture orientali, linee, che, qui diventano un nostalgico rimando a luoghi esotici, ancorché amati e ripercorsi nell’intatta sfera della memoria. Più vicine per il loro caldo colore familiare le linee forme delle sculture, come delicate accarezzate dalla gomma lacca e dalla cera, tuttavia misteriosamente partecipi della mobilità della vita, per quel loro continuo comporsi e ricomporsi in modi nuovi e liberi, secondo la fantasia di chi sta contemplando. Tuttavia, al di là del gioco, cui le forme volentieri inducono, chi le osserva non può non ricordare primordiali archetipi di simboli universali, quali la maternità, la pace, l’amore, oggi troppo spesso traditi e fraintesi, da una comoda morale trasgressiva. Accade così che la nostra artista, proprio perché si serve di materiali relativamente semplici, che, per la loro pregnanza quotidiana, la costringono a confrontarsi con le rigorose leggi della tecnica, possa più sinceramente esprimere la sua “piccola frase”, la cui eco, nello spettatore sensibile non può non evocare ancestrali memorie di sublime profondità”.

Carlo Ceccarelli

Creativa

“Dalle sculture in legno a quelle recenti in metallo, Roberta Giovannini è in grado di operare delle ulteriori

Sarà possibile ammirare alla Galleria Arianna Sartori, a Mantova nella sala di via Ippolito Nievo 10, una interessante mostra dell’artista Roberta Giovannini intitolata “A mia Madre” che si inaugurerà Sabato 28 settembre alle ore 16.30 alla presenza dell’Artista.



«Kufia 11. Il Sangue Palestinese (Palestina) - Palestinian Blood», 2024, acrilico su tessuto, cm 100x100

stilizzazioni e sintesi, giungendo a toccare, in un disegno meditato e ben articolato, quella particolare sublimazione del particolare, per meglio indicare pensieri e temi anche politico-sociali, di flagrante attualità. Una scultura, quindi, “engagée” che ripropone il rapporto tra arte e società nella cultura contemporanea, toccando contenuti forti sul piano di un diverso linguaggio che esula da forme espressioniste. Per l’artista non c’è modo migliore che munire l’opera di una complessità di elementi di geometria che finiscono per acquistare, con accostamenti ed



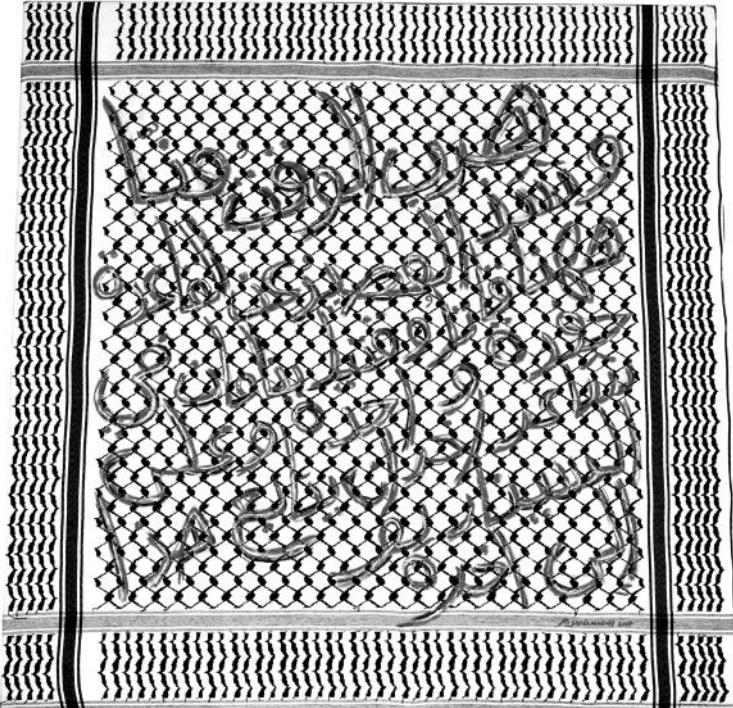
«Che gioia! - How wonderful», 2015, bronzo fusione a cera persa, h cm 46x25x11



«Desiderio - Desire», 2022, marmo rosa del Portogallo, h cm 62x30x25

dal 28 settembre al 10 ottobre 2024

A mia Madre



«Un copione già pronto di Mahmud Darwish - A script already made», 2017, acrilico su tessuto, cm 115x115

innesti inattesi, uno straordinario spessore ideale, con simboli di libertà (Palestina-Kufia) e di speranza (Sarab, cioè miraggio), facendosi partecipi della vita nel suo mutarsi, dei problemi irrisolti a livello internazionale. La scultura è astratta ma, nell'incrocio delle varie parti, contribuisce a creare immagini, con tentazioni figurative, ponendo al centro l'uomo nell'affermazione della sua dignità”.

Michele Fuoco

Il soffio della vita

“L'inizio ti capovolge, e all'inizio, si capovolge, piegandosi su se stesso... tu che scorri su queste parole che sembrano correre, ma sono li, sforzati e supera quello, e il bello ricomincia, perché già cominciato, solamente non te ne sei accorto.

“Queste sono quelle opere che ti insegnano la vita.””

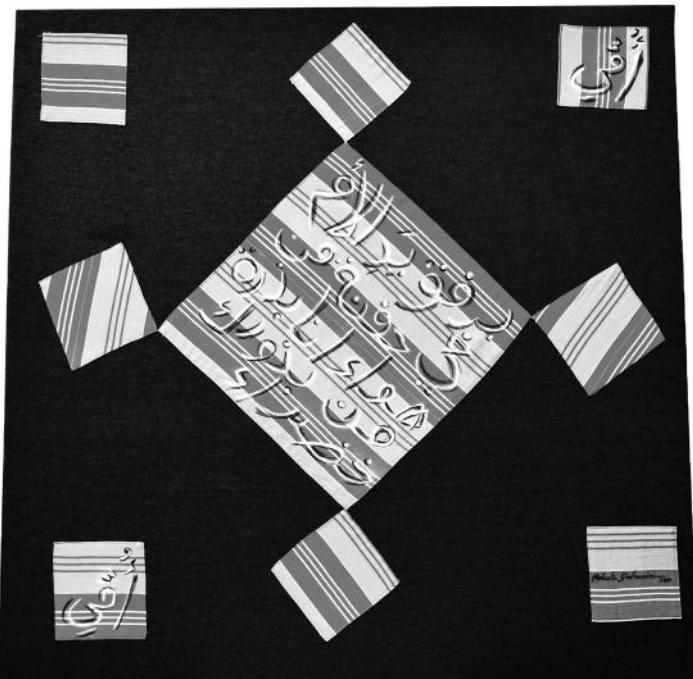
Alberto Poggiali

Antitesi

“(...) Nell'opera - globalmente intesa - di Roberta Giovannini, il tema delle masse che si incontrano fondendosi in armonia è conduttore. L'antitesi è espressa dalle diversità cromatiche. L'idea di fusione, da quelle sinuosità che paiono abbracciarsi ed avvolgersi reciprocamente. L'armonia, dalla compiutezza compositiva: le tensioni (sogni, piani, ombre e luci) stanno situate tutte all'interno. Il gioco delle linee di forza non accenna ad espandersi: trova, invece, un punto di quiete (carico di energia) dentro la rappresentazione. La quale, pur antropomorifica nel pensiero, finisce per stare, tutta in una dimensione non figurativa. A questo punto non è superfluo ricordare le scelte, di vita ed intellettuali, dell'Autrice. La quale, vivendo la propria quotidianità a tu per tu con la cultura araba, ha saputo introdurre, di quella nobilissima tradizione, alcuni, non formali, atteggiamenti estetici; pur mantenendo intatta la propria origine (storia, gusto, attenzioni) occidentale. Aniconica per eccellenza, la cultura araba visivamente suggerisce, indica, allude, non rappresenta.

L'antitesi con l'occidente europeo è lampante. Poiché “tra noi” il massimo della credibilità artistica è, da millenni, assegnato alla perfetta (quanto più e meglio possibile) riconoscibilità del soggetto. Roberta Giovannini insiste e persiste nella ricerca di un punto critico. Quello nel quale vengano a sintesi l'allusione e il racconto. (...)”.

Carlo Federico Teodoro



«Mia Madre - My Mother», 2017, acrilico su tessuti, cm 100x100

Roberta Giovannini. Scultrice, Pittrice e Calcografa completa la sua formazione all'Accademia "Clementina" di Bologna. Docente di Discipline Grafiche, Pittoriche e Scenografiche al Liceo Artistico "A. Venturi" di Modena. Il suo iter artistico è profondamente segnato dal rapporto con la cultura Medio Orientale che ha alimentato opere pittoriche, calcografiche e scultoree. Il percorso espositivo la vede presente in Italia e all'estero, in manifestazioni e concorsi con numerose personali e più di cento collettive; si segnalano le personali più importanti e significative: 2006 - Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra; 2008-2009-2011-2022 - Studi aperti ad Amman (Giordania); 2015 - Expo, Milano, 2018 - Aula Magna, Palazzo del Rettorato, Università, Siena. Sue creazioni fanno parte di collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero, tra le principali collezioni: ad Amman (Giordania), Fondazione Ngok-Yan-Yu in Cina, la Raccolta del Disegno e della Grafica Contemporanea alla Galleria Civica di Modena, Sede Nazionale Associazione Vittime di Guerra a Roma, Gabinetto delle Stampe antiche e moderne di Bagnacavallo (RA), Centro per la grafica di Formello (RM), Raccolta delle Stampe A. Bertarelli di Milano, Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova, Fondazione Cassa di Risparmio Bologna, Casa degli Stampatori di Soncino (CR), Biblioteca Palatina e Museo Bodoniano di Parma, Acqui Terme (AL), Fondazione Pasquale Celommi (TE), Collezione dell'Incisione, Collezione Marco Fiori di Bologna, Raccolta Unesco di Bologna, Raccolte del Palazzo Ducale di Pavullo, Sassuolo e Formigine (MO), Collezioni d'arte Franco Maria Ricci di Fontanellato (PR), Foyer Trento, Biblioteca Passerini Landi Piacenza, Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna di Bologna, Museo della sanità S. Maria della vita, Collezione della Fondazione Carisbo, Consorzio della Bonifica Burana, San Luca Lions Club di Bologna, Castello di Rossena Canossa (RE), AEM Milano, Collegio Certosa Reale di Torino, lega navale italiana sez. di Vicenza, Fondazione il Bisonte di Firenze.



«Verso l'alto - Towards up», 2022, bronzo lucidato a specchio, h cm 65x33x21



«Sguardo - Look», 2023, marmo bianco statuario di Carrara, h cm 73x46 profondità variabile

Scuola media statale C.A. Dalla Chiesa - Reggio Emilia

Allegoria della Legalità murales di Stefano Grasselli



grassellistefano@inwind.it
Cell. 347.7786922

grassellistefano60@gmail.com
Youtube Stefano Grasselli

DOMENICO CASTALDI



FAIArTe
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE
ATELIER CASTALDI

Atelier Castaldi
via Garibaldi 47
Portogruaro (VE)
www.domenicocastaldi.it
castaldidomenico54@libero.it



CAM (Catalogo Arte Mondadori n.58)

www.dizionarioartesartori.it

L'Italia dal dopoguerra al boom

Le foto di Federico Garolla in mostra a Stra

La splendida cornice di Villa Pisani a Stra (Venezia), lungo la Riviera del Brenta, è scenario perfetto per la grande monografica di Federico Garolla, a cura di Uliano Lucas e Tatiana Agnani, proposta con il titolo "Gente d'Italia. Fotografie 1948 – 1968". La sontuosa villa affrescata da Tiepolo diventa il luogo della messa in scena di uno spaccato della nostra società nel secondo dopoguerra attraverso la sensibilità di Federico Garolla. Anni di ripartenza ma ancora carichi di difficoltà come rappresentato dalla difficile quotidianità di vita nei paesi della Riviera del fiume Brenta, dove la gente comune cercava di sottrarsi ad una stentata sopravvivenza.

Quella efficacemente colta da un reportage di Garolla realizzato nel 1956 e che, riprodotto in grandi immagini, popola di ricordi il parco della Villa all'interno dello spazio delle scuderie. "Una selezione di fotografie realizzate da Garolla proprio nei luoghi attigui al complesso di Villa Pisani e che abbiamo voluto esporre in un'installazione all'interno del Parco" sottolinea Loretta Zega diretrice del Museo Nazionale di Villa Pisani. Una sezione che s'integra alla mostra (circa 100 fotografie) e che coglie lo spirito dell'Italia del secondo dopoguerra, gli anni in cui, con affanno, si cercava di sanare le divisioni e le ferite di una guerra persa e dalla trascorsa tragedia si traeva forza e creatività per avviare quello che più tardi sarà riconosciuto come il "Miracolo italiano".

L'obiettivo di Federico Garolla era spaziare, con prontezza e lucidità, dal luccichio delle prime sfilate di moda, al nascente star system, alla gente comune. Un lavoro che ci rende l'immagine di un popolo bisognoso di ritrovare la consapevolezza di appartenere ad una nazione e di partecipare alla ricostruzione attraverso una storia nuova di ottimismo e modernità. Con il suo inconfondibile stile Garolla osserva questa trasformazione cogliendo la modernità, ma al contempo anche le sue profonde contraddizioni. "Garolla fotografa la gente, quella che sta insieme, riappacificata e riunita, la gente che partecipa ai riti collettivi del divertimento, della gioia dell'essere sopravvissuti. Il suo lavoro è attento ai fatti e di esso ci consegna l'anima e l'essenza", sottolinea Daniele Ferrara, titolare della Direzione regionale Musei Veneti del Ministero della Cultura, istituzione che, con la Direzione del Museo di Villa Pisani a Stra e la collaborazione di Suazes e Isabella Garolla, promuove questa grande mostra. L'obiettivo di questo gigante della fotografia italiana dello scorso secolo immortalata paesaggi, gente comune, personaggi famosi, mode e tradizioni, sempre con un tocco lieve e mai indiscreto. Sono gli anni Cinquanta con il periodo d'oro delle riviste illustrate e la diffusione della televisione è ancora un fenomeno lontano. Garolla diventerà principale testimone dell'affermazione delle grandi sartorie dell'alta moda romana di cui diventerà uno dei protagonisti, rendendo un servizio di posa un reportage inserito all'interno della quotidianità. "Garolla appartiene alla generazione del fotogiornalismo solo perché, nell'epoca in cui si espresse il suo talento, i musei, soprattutto in Italia, non prendevano in considerazione la fotografia come un'espressione artistica. Questa mostra vuole contribuire – sottolinea il curatore Uliano Lucas – a collocare nella giusta posizione questo importante nostro fotografo."

La mostra riunisce assieme oltre 100 fotografie che offrono uno spaccato completo della sua produzione, dai suoi reportage dedicati al mondo del cinema, il suo innovativo lavoro dedicato al mondo della sartoria romana con ritratti di Valentino, Capucci, le Sorelle Fontana e Schuberth. La sua passione sono però gli artisti come Guttuso e De Chirico ripresi nei loro atelier, i musicisti da Stravinsky a Rubinstein, agli scrittori come Elsa Morante e Ungaretti – cui si prestò di fare da autista pur di godere della sua vicinanza – questi sono solo alcuni dei suoi reportage dedicati all'evolversi della situazione italiana a cavallo fra la spinta a diventare tra i paesi più industrializzati e il profondo legame con la tradizione. (m.d.l.)

Cattarinich, mitico fotografo di scena

"Il fotografo sulla scena – scriveva nel 2011 Paolo Mereghetti presentando il catalogo (Silvana Editoriale) della elegante e raffinata mostra "Magnum sul set" (Scavi Scaligeri di Verona, a cura di Andréa Holzherr ed Isabel Siben) – "è il testimone di quello che non si dovrebbe vedere, testimone silenzioso di quella scomposizione e ricomposizione che a ogni ciak sa creare il sogno cui tutti ci sforziamo di credere, cogliendo ogni volta una piccola (ma indispensabile) parte di un mondo più grande. E di cui ci restituiscce con le sue immagini ora lo stupore ora la bellezza, ora la forza ora l'ironia, ora lo struggimento ora la dolcezza, ma sempre e soprattutto la magia". Il fotografo di scena è il fotografo che si occupa di scattare immagini sul set del film o sul palcoscenico di uno spettacolo teatrale e delle sue prove. Nel caso di un film l'attività del fotografo di scena ha di regola il fine principale di pubblicizzare, attraverso la pubblicazione e la circolazione delle foto realizzate, il film stesso. In ambiente sia cinematografico che teatrale può spesso essere lasciato ampio spazio all'interpretazione del fotografo. Da questo deriva il fatto che in alcuni casi le fotografie vengono ritenute più interessanti del film o dello spettacolo stesso e hanno un autonomo contenuto artistico. I migliori fotografi di scena riescono talvolta a pubblicare libri o a vedere esposte le loro immagini in mostra. La fotografia documenta il cinema e ne rivela il gesto celato, l'emozione rubata, ritraendo in immagini istanti di vita dietro le quinte: è un linguaggio complementare capace di mettere a nudo i soggetti, svelandone i misteri e raccontandone la vulnerabilità.

Cinema e fotografia, linguaggi visivi nati quasi simultaneamente, da sempre condividono e scambiano tecniche narrative e ispirazioni estetiche, generando quella complessa rete di rapporti che stimola sperimentazione e creatività, una dicotomia narrativa nata da un dialogo naturale in cui immaginario, ispirazione e sovversione sono atti di reciprocità e di scambio. La fotografia documenta il cinema e ne rivela il gesto celato, l'emozione rubata, ritraendo in immagini istanti di vita dietro le quinte: è un linguaggio complementare capace di mettere a nudo i soggetti, svelandone i misteri e raccontandone la vulnerabilità. Guardare il cinema attraverso l'obiettivo del fotografo di scena è un'esperienza complessa, interdisciplinare e organizzata attorno a tre grandi soggetti che, smascherando la finzione cinematografica, rivelano tutta l'essenza umanistica di questa ricerca: la rappresentazione del reale dietro le quinte, il ritratto dell'attore all'interno e oltre la scena e il rapporto tra cinema e arte. Ad accomunare i soggetti ritratti da Mimmo Cattarinich è la tensione alla diversità: alterazioni corporee, atteggiamenti di sfida o di esibizione, caratteristiche che contribuiscono a renderli veri, trasparenti e vulnerabili. Il fotografo traspone su pellicola sogni ed emozioni dei singoli individui, rivelandone la realtà presente e le aspirazioni.

Promossa da Comune di Abano Terme – Museo Villa Bassi Rathgeb Mimmo, la mostra "Cattarinich e la magia del fotografo di scena", a cura di Dominique Lora, attraverso cento fotografie provenienti dall'immenso archivio dell'Associazione culturale Mimmo Cattarinich di Roma, ci racconta storia del cinema italiano e internazionale dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Ad accomunare i soggetti ritratti da Mimmo Cattarinich è la tensione alla diversità: alterazioni corporee, atteggiamenti di sfida o di esibizione, caratteristiche che contribuiscono a renderli veri, trasparenti e vulnerabili. Il fotografo traspone su pellicola sogni ed emozioni dei singoli individui, rivelandone la realtà presente e le aspirazioni. La mostra è divisa in sezioni cronologiche che raccontano le decadi di lavoro di Mimmo Cattarinich dagli anni Sessanta agli anni Novanta; nell'ultima sala, intitolata Inedita Medea, viene invece esposta una raccolta di fotografie, in parte inedite, scattate sul set del film "Medea" (1969) di Pier Paolo Pasolini, che registra in maniera originale il rapporto fuori scena tra l'intellettuale e Maria Callas, rivelando un dialogo intimo e in costante movimento tra loro e il fotografo stesso.

Michele De Luca

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **William Catellani. Forma mutevole, forma immutabile. Opere dal 1948 al 2003.** Mostra a cura di Angelo Mazza, Mirko Nottoli e Alberto Rodella con la collaborazione di Loris Lusadi, Grizzana Morandi, Fienili del Campiolo (Le lezioni di Morandi 6), dal 6 luglio al 17 novembre 2024, per info: 051.6730311.

• **ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA 2024.** Mostra collettiva e itinerante in Giappone.

Artisti: Debora Antonello, Emilio Baracco, Livio Ceschin, Paola Failla, Maria Letizia Gabriele, Richard Khouri, Marina Luzzoli, Elena Molena, Valerio Vivian.

O-ence Yachiyo Civic Gallery, 11-21 luglio 2024, Murakami Yachiyo-city (Japan).

Narita City Kozu-no-mori Community Center, MORI x MORI Gallery, 26 settembre - 14 ottobre 2024, kozu-no-mori (Japan).

• **Luigi Bartolini incisore.** Da un'idea di Vittorio Sgarbi, mostra a cura di Alessandro Tosi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, dal 26 giugno al 1° settembre 2024, per info: lagallerianazionale.com

• **Andrea Granchi. Memorie Incise. Opere grafiche 1966-2023.** Galleria Il Bisonte, Firenze, dall'11 luglio al 6 settembre 2024.

• **Florida Xheli - Le nuvole.** Mostra on line. Dal 7 settembre al 6 ottobre 2024. Laboratorio Fratelli Manfredi, Reggio Emilia - www.laboratoriofratellimanfredi.it

• **Stefano Grasselli. Mostra antologica delle opere grafiche.** Palazzo Ducale di Revere (MN), dal 28 giugno al 29 luglio 2024.

• **Marisa Carolina Occari "Un segno lieve".** MUSAP Museo degli Artisti Polesani - Lendenara (Rovigo), dal 20 aprile al 6 giugno 2024.

• **Incisioni di Vainer Vaccari.** Mostra on line. Laboratorio Fratelli Manfredi, Reggio Emilia - www.laboratoriofratellimanfredi.it

• **Maurizio Boiani Incisore. La Scola ed il Parco di Montovolo.** La Scola / Bologna, dal 21 luglio 2024, mostra permanente.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Premio FIBRENUS "Carnello cArte ad Arte" 2024** la cerimonia di premiazione si svolgerà il **12 Ottobre 2024**. È possibile consultare il Bando su: www.carnellocarteadarte.it e su www.officinacultura.it

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **DANIELA SAVINI** (San Giorgio Bigarello - MN)



- Scale a chiocciola (1), 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 390x600, es. 2/15 + p.d.a.

- Angolo interno, 2023, puntasecca

su vetro sintetico, mm. 300x420, es. 2/15 + p.d.a.

- Statuti, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x420, es. 4/15 + p.d.a.

- Lettere, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x420, es. 2/15 + p.d.a.

- Cancelleria Marchionale, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 270x420, es. 5/15 + III p.d.a.

- Facciata Archivio di Stato di Modena, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x390, es. 3/15 + p.d.a.

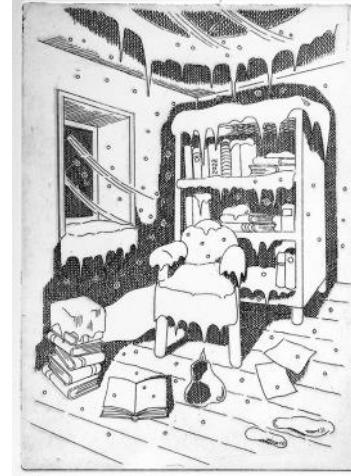
- Sentenze, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x390, es. 5/15 + p.d.a.

- Genio Civile, 2023, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x420, es. 3/15 + p.d.a.

- Carte, 2024, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x390, es. 6/15 + p.d.a.

- Cancelleria di Corte, 2023, puntasecca su vetro sintetico, mm. 300x420, es. 4/15 + p.d.a.

• **GIANCARLO COLOMBO** (Lissone MB)



- L'inverno del lettore, 2022, acquaforte, mm. 240x175, es. 4/20.

- Lo spaventapasseri, 2022, acquaforte, mm. 240x180, es. 4/20.

- Troppa umidità, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 3/20.

- La fuga, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 6/20.

- Persone smarrite, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 4/20.

- Attendendo, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 3/20.

- Beni culturali, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 3/20.

- Tessuto estivo, 2023, acquaforte, mm. 175x240, es. 6/20.

- Sogno urbano, 2023, acquaforte, mm. 175x240, es. 6/20.

- L'angelo stanco, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 3/20.

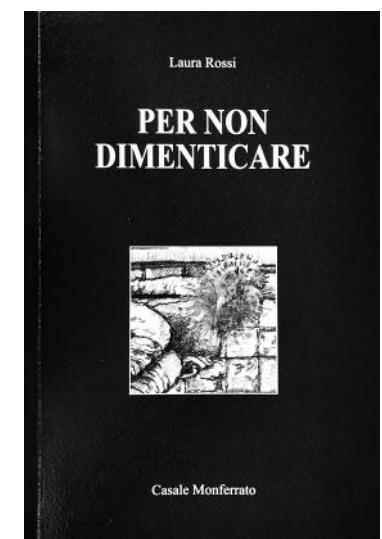
- Up and down, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 3/20.

- L'orto, 2023, acquaforte, mm. 240x175, es. 2/20.

LAURA ROSSI Per non dimenticare

Scrive l'artista Laura Rossi di Casale Monferrato che, in tempi di pandemia, la matita è diventata ancora di salvezza. Per assurdo il "vuoto" di quegli anni è stato provvidenziale, consentendole di mettere insieme i ricordi grafici e di animo, raccolti in tanti anni di viaggi, in località di mezzo mondo.

Il suo libro "Per non dimenticare" rappresenta dunque una somma dal suo taccuino di decine, centinaia di visite a luoghi italiani e stranieri, visti con l'occhio di chi è nata come naturalista, e il sentimento di chi apprezza le cose belle, le architetture di secoli addietro, le realizzazioni artistiche che talvolta paiono animarsi e suggerire a "Lalla" lo stato d'animo e le motivazioni dei singoli autori. Ed ecco allora il volto rassicurante del Cristo a San Domingo della Calzada, la gioia di scoprire la bellezza dei templi rupestri di Kaunos, il sereno silenzio di Stonehenge, il sorriso del Rubens ad Anversa, la meraviglia di fronte a Castel Ursino di Catania, disegnare organi di chiese e quasi avvertirne il suono...



Sono 55 disegni in bianco e nero (una volta sola vorrebbe usare il colore), raccolti per non dimenticare, per superare uno scorciò della vita che alfine è finito bene, se non proprio "in gloria". E nella fiducia di poter continuare con carta ed matita ad libitum, sempre a Domineddio piacendo.

Aldo Timossi



Museo Eremitani-Giardino delle sculture contemporanee

Dopo la prima donazione di Franco Trevisan risalente al 2005, con questa nuova recente acquisizione si completa il gruppo delle Capriole, dove il bronzo è utilizzato con sorprendente "leggerezza" per rappresentare alcuni bambini colti in un momento di gioco.

Il complesso scultoreo trova così adeguata valorizzazione nel prestigioso contesto del Giardino delle Sculture Contemporanee del Museo Eremitani, a pochi passi dalla Cappella degli Scrovegni.

Capriole di Franco Trevisan

Presentazione delle sculture

giovedì 4 luglio 2024

Interventi di:

Francesca Veronese, direttore Musei Civici di Padova

Elisabetta Gastaldi, conservatore Museo d'Arte

Franco Trevisan, artista

Capriole di Franco Trevisan



MARIANO



Inaugurazione della mostra personale del maestro Mariano Pieroni "Blood's trip" alla Galleria Arianna Sartori a Mantova il 15 giugno 2024



PIERONI



Da sinistra: Vittorio Pieroni, Arianna Sartori, Adalberto Sartori, Mariano Pieroni, Maria Gabriella Savoia. Mantova, Galleria Arianna Sartori, 15 giugno 2024





ADAM CINQUANTA

“...la mia tela è il vetro”

ADAM CINQUANTA

“...la mia tela è il vetro”

“Adam Cinquanta è un creativo che segue da sempre un proprio percorso personale senza subire influenze da ismi futili ed effimeri o viceversa rimanere ancorato al passato a cui guarda ma senza esservi troppo legato. È dunque un artista che opera con buona dose di libertà espressiva interpretando, ma al contempo è custode di mirabili maestrie tecniche e alchimie proprie che egli dosa sapientemente e con carattere personale, in forme e colori sulla materia ad egli preferita, il vetro.

Il rapporto tra l’artista questo fantastico materiale inizia da lontano, subito dopo la formazione scolastica e ben presto si incammina, con passo fervido e sostenuto, alla scoperta dei luoghi formali più sofisticati che questo materiale offre a chi sa interpretarlo al meglio.

Adam ha saputo indubbiamente interpretare meglio tutto ciò che il vetro aveva e ha da offrire; la sua ricerca inizia dal classico vetro cattedrale, riproponendo magistralmente con formelle di vetro colorato abbinato alla tecnica soprattutto della grisaille e alla bordatura a piombo, pannelli decorativi di grande pathos emotivo.

Altro passo della sua ricerca è il vetro fusione, tecnica che affronta con altrettanta dedizione e attenzione e che gli permette di realizzare, anche per conto di grandi firme del mondo della pittura, pezzi di elevato valore artistico. Ulteriore balzo verso sempre una maggiore identità creativa Adam lo compie poi scoprendo una nuova tecnica da lui definita “cromofusione” con la quale ottiene dei veri e propri acquarelli su vetro di straordinaria bellezza.

Altro passaggio collaterale artistico dell’autore è infine la scultura che affronta anche in questo caso con inedita espressione formale, plasmando la materia in un connubio tra plasticità ed etericità, ottenendo forme a tre dimensioni in cui figurativo e astrazione, corpo e anima, si fondono donandoci pezzi di alta suggestione emotiva. Nell’insieme dell’opera di Adam Cinquanta colore e forma trasmettono, plasmati dalle mani dell’artista, un’intensità di contenuti che va oltre la resa cromatica che si stende sul vetro, sinuosa e vibrata. Dalle sue opere, che siano queste su pannello o in modellato, sgorga una forza vitale inconfondibile che nasce da quella stessa energia che egli da e contemporaneamente riceve dai suoi lavori, instaurando, ogni volta, un giro virtuoso di emozioni e lirica poesia”.

Gianpiero Brunelli

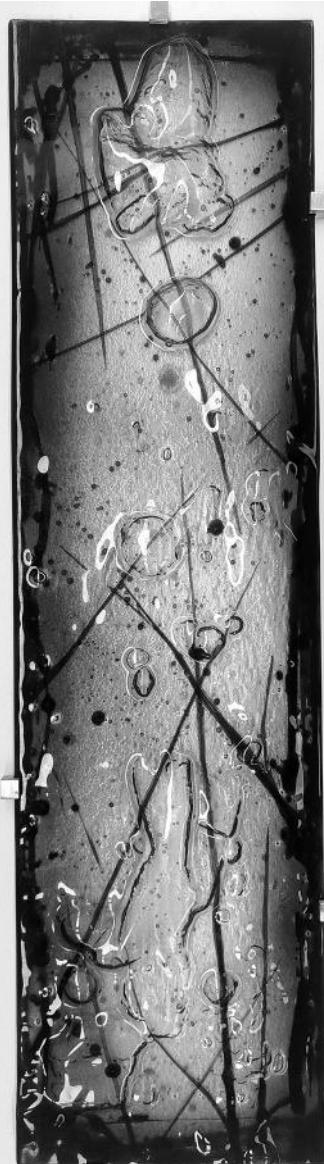
“Quando soprattutto manualità artigianale ed estro creativo sono amalgamate in un’unica personalità artistica nascono immancabilmente oggetti d’arte di raffinata bellezza. Esempio tangibile e godibile di questo felice connubio è il dono naturale, non comune a tutti gli artisti, che si materializza nell’opera di Adam Cinquanta. Rinomato mastro vetraro di dotata sapienza tecnica, che seppur ancora molto giovane per essere considerato Maestro, ne ha comunque tutte le caratteristiche di esperienza, conoscenza, capacità ma soprattutto voglia di ricercare, sperimentare e conoscere sempre nuove forme di espressione del vetro e con il vetro.

Il Maestro Adam Cinquanta conosce tutto quello che di pregevole dal vetro si può realizzare: dalla lavorazione delle vetrate secondo le tecniche antiche a piombo a

quella della pittura a grisaille, dal vetro fusione fino alla più recente ed inedita tecnica della “cromofusione”.

Dalla tradizione nuove forme quindi emergono alla luce: ma lo spaziare dell’artista del vetro va ancora oltre nel cammino della sua ricerca personale fino ad arrivare alla “cromofusione”, particolare tecnica d’impasto di colore e vetro amalgamati secondo un procedimento brevettato dal Maestro Adam Cinquanta, che permette di ottenere bassorilievi che rimandano luminosi cromatismi senza ricorrere alla retroilluminazione. Antiche maestrie, innovazioni e promozione culturale sono il motivo del Maestro che, per mantenere alto il valore artistico del vetro colorato, intende perseguire nella tradizione ma con sguardo rivolto al futuro”.

Aldo Caserini



«Lambro 5», 2019, “cromofusione”, cm 25x92

ADAM CINQUANTA

Esposizione Personale permanente

ITALIA

Vetreria Cinquanta - San Donato Milanese (MI)
omarcinquanta.wixsite.com/cromofusion

Vetreria Cinquanta - Vizzolo Predabissi (MI)
www.vetreriacinquanta.it

Galleria La Teca - Padova
www.gallerialateca.com

Galleria Rossini - Milano
www.galleriarossini.com

ILLINOIS

1754 West North - Shore Avenue 60626 - Chicago

FLORIDA

South Beach in 1250 Lincoln West Garden’s condominium 33139 M.B. - Miami
 North Beach in 7800 Harding Avenue 33141 M.B. - Miami

BELGIO

Quai De La Boverie - 30/A - 2040 - Liège

FRANCIA

1678 Rue de la Motte au Bois - 59190 - Hazebrouck
 Gallerie d’Art Excentric - Maubeuge

Referenze

Galleria La Teca - info@gallerialateca.com
 Gianpiero Brunelli - brunelli-design@libero.it
 Aldo Caserini - aldo.caserini@alice.it
 Giuseppe Scaravaggi - architetti@scaravaggi.net



«Miele selvatico», 2011, “cromofusione”, cm 25x80



MATTEO MUNARIN

Fotografo veneziano

di grande creatività e ricerca tematica.

*Predilige l'**Arte Fotografica** che gli permette di realizzare la sua creatività.*

Fotografo eclettico,
*un perfezionista nell'equilibrio di luci e contrasti,
uno sperimentatore di tecniche legate allo still-life.*

Forma e colore sono preda del suo obiettivo,
senza trascurare ogni singolo e minuscolo particolare.

*Questa sua passione che lo ha affascinato e stimolato a fare ricerca a 360 gradi,
lo ha traghettato nel **2005** all'inevitabile incontro della grafica Web
tanto da svilupparne una collaterale professione di **Grafico** e di **Webdesign**.*



Matteo Munarin
photographer
www.matteomunarin.it

↗
Inquadra il
QRCode
e Scopri di più ...



ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

ALBERTO VENDITTI

Opere e notizie pubblicate nel Dizionario d'Arte Sartori: www.dizionarioartesartori.it

Alberto Venditti nasce a Napoli il 2 febbraio 1939. Compie gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, avendo come insegnanti Armando De Stefano e Giovanni Brancaccio. Nel 1961 vince una borsa di studio per l'Affresco di Arcumeggia e qui entra in contatto con altri giovani artisti, soprattutto con quelli di Brera. Sempre negli anni dell'Accademia, nella scuola di incisione, Venditti scopre, avendo come maestro Arnaldo Ciarrocchi, le possibilità espressive di tale linguaggio. Nel 1962, gli viene assegnato il premio Mancini per la pittura e, nello stesso anno, compie un viaggio in Inghilterra dove conosce lo scultore Henry Moore.

Nel 1963, viene invitato alla Biennale di Incisione di Venezia, che si tiene alla Bevilacqua La Masa. Nel 1964, partecipa per la prima volta alla XXIV Biennale di Milano, presso la Permanente. Dal 1964 al 1968, l'artista compie svariate esperienze pittoriche a contatto con le ricerche correnti. Nel 1965, ordina la sua prima mostra alla Galleria San Carlo di Napoli, che ripeterà l'anno seguente. In questi anni partecipa a varie rassegne nazionali, da San Benedetto del Tronto alla Galleria Numero di Firenze, alle rassegne d'Arte del Mezzogiorno, al Palazzo Reale di Napoli ed allestisce una personale alla Galleria L'Approdo di Napoli.

Nel 1971 si trasferisce a Milano, dove è insegnante al Liceo Artistico di Brera. Sempre a Milano, dal 1993, insegna Tecniche di Incisione all'Accademia e, successivamente, alla Scuola del Nudo. Venditti trova uno studio in un cortile di Piazza Castello, nel quale lavorerà per quasi 20 anni.

Tra i primi critici a visitarlo c'è Mario De Micheli, che ne cura la presentazione in varie mostre personali e rassegne importanti. Nel 1999, l'artista è chiamato a far parte della Commissione per le Opere d'Arte Sacra di Milano e, recentemente, ad un insegnamento di Pittura alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco.

Nel 2011 ha partecipato alla 54° Biennale di Venezia Padiglione Italia, Torino, a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2012 mostra personale presso la "Fondazione Extrafid Art" di Lugano. Partecipa al progetto "Domino01" alla Galleria San Carlo, Milano e alla "Biennale di Grafica Contemporanea Diego Donati", Perugia. Nel 2013, 2014, 2015, 2016 e 2018 alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN) partecipa alle 5 mostre "Artisti per Nuvolari". Nel 2014 partecipa alla rassegna "Artisti Extrafid Art" Lugano e alla rassegna "Donna fonte ispiratrice d'arte" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN). Per il Museo della Permanente a Milano, partecipa nel 2014 a "Energia per la vita" e nel 2015 alle mostre "Miscellanea" e "Palio Artistico di Milano EXPO 2015 - Maestri della Permanente". Figura alla rassegna "L'arte italiana dalla terra alla tavola" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN). Mostra personale nel 2015 alla "Galleria Armanti" di Varese. Nel 2016 figura alle mostre "Poetiche in dialogo" al Palazzo della Permanente di Milano, "di Fiore in Fiore" e "50anni d'Arte in Lombardia" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN). Nel 2017 figura alle mostre "Animalia. Natura & Arte" e "l'Arlecchino Tristano Martinelli la Commedia dell'Arte nell'Arte Contemporanea" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN) e tiene le personali "Opere sacre 1998-2016" alla Certosa di Garegnano e "Da Napoli a Milano opere 1975-2015" all'Istituto Italiano di Cultura a Colonia, e alla rassegna "Dialogo d'artista" al Museo della Permanente di Milano. Nell'aprile 2018 alla Cascina Roma di San Donato Milanese si tiene l'antologica "Alberto Venditti. Opere 1975/2015. Da Napoli a Milano: il lungo viaggio nella luce e nel colore". Nel 2019, presso la Galleria della Certosa di Milano Alberto Venditti presenta "Passione e Pietà. Opere Sacre (2003-2018)"; lo stesso anno figura alle rassegne: "ARTeSPORT" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mn), "Io e Leonardo"



«La scala e il vento (omaggio a Fausto Pirandello)», 1999-2002, olio su tela e collage, cm 206x156

al Museo della Permanente e Palazzo Pirelli a Milano e ad "Arte nell'orizzonte umano" a Palazzo Bovara a Milano. Nel 2020 figura alla rassegna "VEGETALIA tra Alberi, Fiori e Frutti" alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN). Nel 2021 è invitato alla mostra "26 secoli di Bellezza. Mostra nazionale di arte contemporanea per i 2.600 anni dalla fondazione di AKRAGAS" alla Corte dell'Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento. Nel 2024 è invitato alla mostra "C'è ancora pittura. Continuità del dipinto in Lombardia dalla metà del Novecento a oggi", a cura di Giorgio Seveso, a Villa Borletti di Origgia (VA), e gli viene dedicata la personale "Le tele grandi di Alberto Venditti 1983-2023" alla Galleria Certosa di Milano. Numerosissime sono le mostre personali che gli vengono dedicate.

Ha fatto parte dell'Associazione Incisori Veneti.

Sue incisioni sono conservate nella "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova - Sito internet: www.raccolastampsartori.it

Opere pubbliche realizzate:

Pala d'altare per la Chiesa di Santa Maria alla Fontana di Milano.
"Cena di Emmaus" per la Chiesa di San Giorgio in Schianno (VA).
Ceramica per la facciata della Chiesa di San Cristoforo di Ossona (MI).
Pitture murali a Casoli di Atri (TE) e a San Fermo di Varese.
Vetrata della Chiesa Santa Maria del Bosco a Imbersago (LC).

Bibliografia:

2003 - Autoritratto... con modella, a cura di Adalberto Sartori, presentazione di Gianfranco Bruno, Mantova, Arianna Sartori Editore, pp. 100/101.
2005 - La vite, l'uva, il vino nell'arte contemporanea, a cura di Adalberto Sartori, presentazione di Maurizio Scudiero, catalogo mostra, Mantova,

Arianna Sartori Editore, pp.n.n.
2008 - Il Vino Inciso. La vite, l'uva, il vino. Seconda raccolta, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica.
2010 - Sapore di vino. 24 artisti a confronto, mostra e catalogo a cura di Arianna Sartori, presentazione di Maria Gabriella Savoia, Mantova, Arianna Sartori Editore, pp.n.n.

2011 - Incisori moderni e contemporanei. Raccolta di monografie illustrate, Libro Terzo, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica, pp. 502/521

2012 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 438.

2013 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea 2014, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 319.

2014 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea 2015, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 208.

2017 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea 2018, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 240.

2018 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea 2019, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 203.

2019 - Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea 2020, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, p. 146.

2019 - "Acquerellisti italiani", a cura di Arianna Sartori, premessa di Maria Gabriella Savoia, Mantova, Archivio Sartori Editore, pp. 244/251.

2020 - Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'Arte moderna e contemporanea, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore, pp. 417/419.

Giudizi critici:

"Con Alberto Venditti si ritorna all'immagine studiata, meditata, analizzata che in formula moderna è stata detta "iperrealista" ma che vorrei definire realista. Anche il colore è



«Agonismo», 1996, olio e collage su tela, cm 130x97

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

studioso secondo l'anatomia del volto, della mano, del cappotto lasciando spazio alla fantasia soltanto nel fondo, la nuvola tenue di un cuscino che fa intuire soffuse dolcezze”.

Raffaele De Grada, 1982

“Sono già almeno dieci anni che seguo il lavoro di Venditti. Sin dal primo incontro nel suo studio milanese di Piazza Castello, ho avuto la sicura impressione di un artista dotato e concentrato in una ricerca d'immagine né facile né acquiescente a formule di comodo. Allora Venditti puntava su di una metafora plastica cromaticamente sensibile, vibrante, enunciata con abbandono alle suggestioni di una fantasia lirica, fresca ed esaltata.

Le qualità della pittura erano immediatamente evidenti e dietro di esse si potevano intuire senza sforzo le ascendenze verso la più recente cultura figurativa meridionale entro la quale Venditti s'è formato negli anni dell'Accademia di Napoli.

Ciò comunque non appariva come un limite, bensì come un giusto e imprescindibile dato «anagrafico», che non aveva né avrebbe impedito la sua crescita espressiva. E così è stato.

Tale crescita infatti, senza tradire quelle premesse di natura e di cultura, si è svolta nel segno di una progressiva libertà e nel costituirsi di una fisionomia stilistica autonoma”.

Mario De Micheli, 1984

“Ecco perciò, in questa forma corsiva della lettera, qualche osservazione immediata. La prima è che, nell'incisione, la natura espressiva che palesi e riveli in pittura (e soprattutto in quei tuoi preziosi pastelli e acquerelli) resta sorprendentemente intatta, lo stesso tessuto vellutato che si brucia alla luce o s'addenta luminoso fino all'abisso nel gorgo delle ombre. Il segno si passa e si ripassa sopra formando poi una sorta di polvere, di nebbia, di velo, un qualcosa che rende il presente così distaccato, oggettivo, che pare subito più lontano, come lo si scorgesse attraverso le palpebre socchiuse nel ricordo. Sicché questa immediatezza, che tu palesi nell'affrontare il reale è soltanto il tema del racconto; che poi son le velature, sono i passaggi così sottili e seducenti degli inchiostri e delle morsure a render queste presenze più remote e meditative”.

Giorgio Mascherpa, 1985

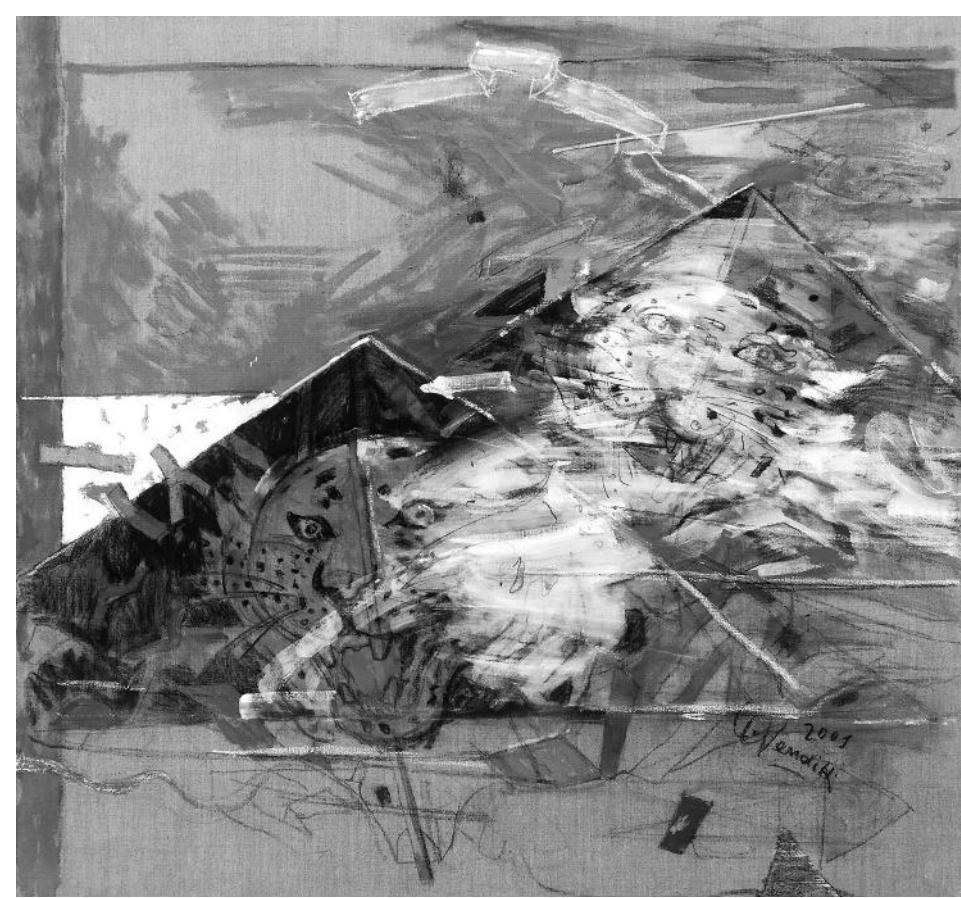
“La pittura di Alberto Venditti è apparente-



«Modello in posa», 2002, olio su tela, cm 100x100



«Roma», 2011, olio su tela, cm 80x80



«L'aquilone con la tigre», 2001, olio su tela, cm 95x100

mente semplice. Il primo sguardo viene catturato dalla forma suadente, dalla felicità cromatica, dal taglio compositivo, ma, poco dopo, sorge una strana inquietudine che spinge l'osservatore a voler andare più a fondo, a sapere qualche cosa di più preciso di quello che la piacevolezza della forma ha fatto vedere. Piano piano s'insinua il dubbio che Venditti giochi a nascondino oppure lasci appositamente delle tracce (modello Pollicino) per vedere se qualcuno riesce a seguirlo lungo la strada, perché questo pittore dipinge sempre delle storie, ma sono storie di cui egli solo conosce a fondo il contenuto. Quando dipinge le “nature morte”, ad esempio, si ammira il disegno preciso degli agli, delle cipolle, dei limoni, delle zucche, di tutto quello che un opulento mercato del sud può offrire ai suoi compratori, ma quando lo sguardo si avvicina, ci si accorge che non c'è niente che se ne stia in posa, come avviene nelle classiche composizioni di oggetti inanimati. Tra oggetto ed oggetto spirano uno strano vento che non solo travolge qualsiasi cosa incontri nel suo cammino, ma stabilisce rapporti spaziali, muove le ombre, rende improbabile ogni equilibrio statico, insomma rompe la classicità”.

Marcello Colusso, Venezia, 12 giugno 1995

“Venditti è un pittore di larga esperienza, che fa

dell'espressione immediata e incalzante il nerbo della sua problematica. La sua fantasia creativa procede a scatti, contrazioni, scorciatoie. Nel senso che nulla di meramente descrittivo emerge da questa sua nervosa sintassi pittorica ridotta all'osso, all'essenza bruciante dell'enunciato. Come si può osservare nel crudo ed asciutto realismo della migliore pittura *espressionista*.

Per Venditti che conta è l'*impatto visivo*, indipendentemente dal soggetto raffigurato. Importanza centrale nel suo discorso è conferire alla scena — sia che si tratti di una figura umana, di un interno, di un paesaggio o di una natura morta — il massimo grado di intensità con il minimo impiego degli espedienti tecnici.

Da qui questo suo fremente e ruvido *album* di appunti della realtà, aspro e risentito, magro e senza splendore, quasi il suo animo voglia come *unghiare* la tela con il bisturi di un'impietabile esigenza smascherante.

Non sono, pertanto, temi idilliaci od evasivi questi che ci propone, bensì spogli squarci del quotidiano, resi nella loro perspicua veridicità. Realistiche immagini di dolore, di spasimo, di passione, di fatica, di vitalismo e di dissoluzione.”

Gianni Prè, 1997



«SILENO (frammento)», 2011, olio e collage su tela, cm 100x100

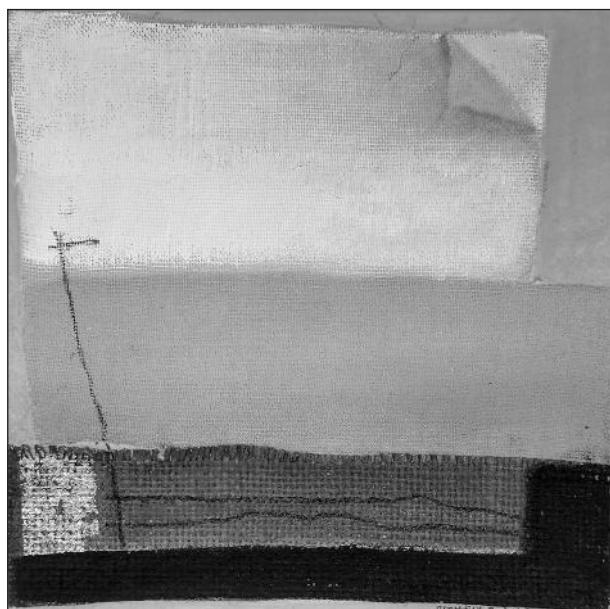
“20 x 20” Progetto per un Museo

Collezione “Adalberto Sartori”

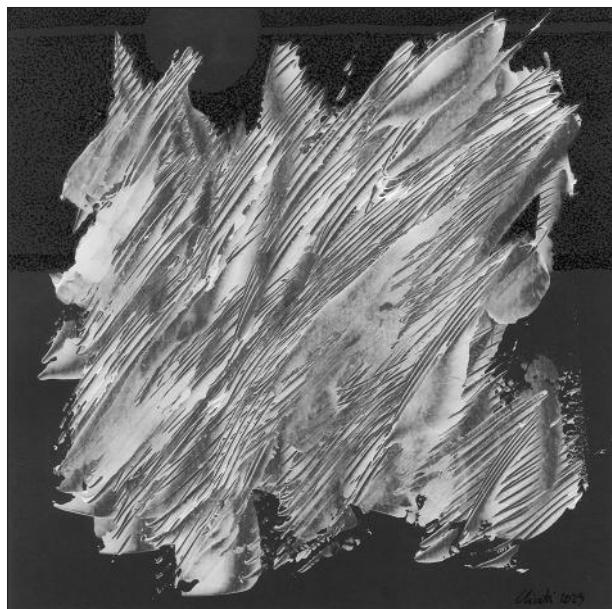
ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALDI Stefania, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 7. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARDO (Alfonso Di Berardo), 2. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERARDI Rosetta, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BETTA VALERIO, 2. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 9. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CAPUTO DI ROCCANOVA Carmine, 2. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARBONE Antonio, 3. CARBONE Giovanna, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 21. CAVALIERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIARANI Franco, 1. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 10. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONSILVIO Giuliana, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 16. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE PASQUALE Francesco, 1. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCATONIO Beatrice Marga, 2. DI GIORGIO Roberto, 1. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DI NARDO Maria Teresa, 1. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. DULBECCO Gian Paolo, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLO Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Fiorenza, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FOCANTI Maria Grazia, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONE Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GARUTI Giordano, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Elisabetta, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 4. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GIRARDELLO Silvano, 1. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRAMOLINI Adriano, 1. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSI Silvia, 1. GRASSO Francesco, 14. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LA ROSA Giovanni, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LIA Pino, 1. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLU Luciano, 2. LUCHINI Riccardo, 3. LUNINI Susanna, 10. MACALUSO Elisa, 1. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 4. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCHI Vittorio, 3. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Luigi, 1. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 2. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORLANDO GIRARDELLO Carmela, 1. ORNATI Ernesto, 1. ORTES Helene, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTI Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. POMPEO Massimo, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RANGONI Paolino, 2. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSÌ Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAME Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 7. SGUazzardo Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TISSONE Mariella, 1. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 2. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VENUTI SILVIA, 1. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Luigi Allegri Nottari (Ravenna): «Maschera», 1967, tecnica mista su tela



Michela Modolo (Creazzo - VI): «Piega», 2023, tecnica mista su cartone



Guglielmo Clivati (Seriate - BG): «Avvento», 2023, tecnica mista su cartoncino grigio

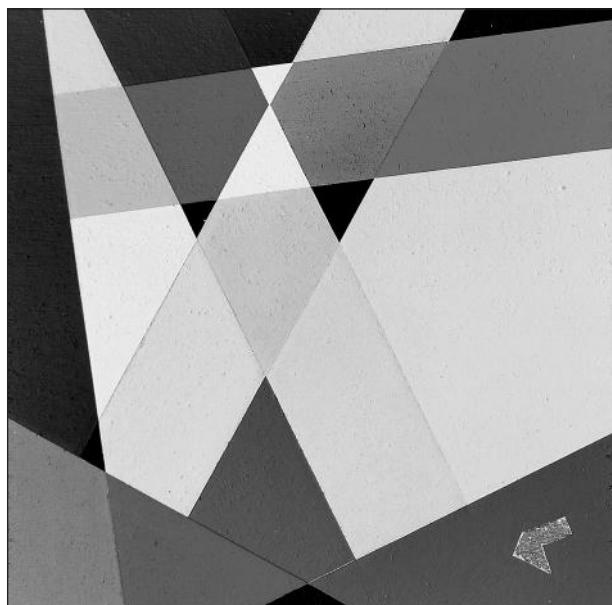


Carmine Caputo di Rocanova (Rocanova - PZ): «Suddivisione 1 - 333», 2024, tecnica mista su tavola

“20 x 20”

Progetto per un Museo

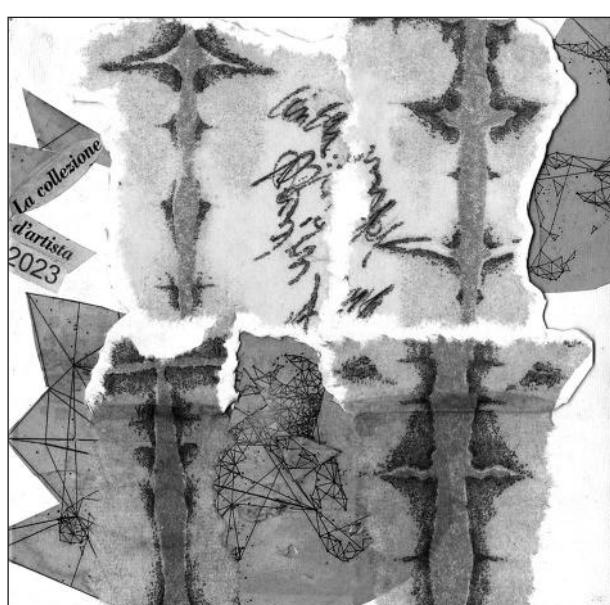
*Collezione
“Adalberto Sartori”*



Carmine Caputo di Rocanova (Rocanova - PZ): «Suddivisione 2 - 332», 2024, tecnica mista su tavola



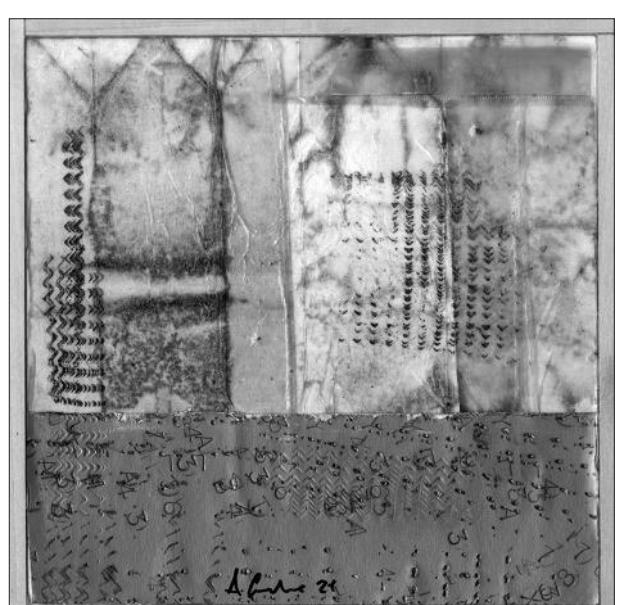
Anna Ghisleni (Terno d'Isola - BG): «Paesaggio», olio su tela



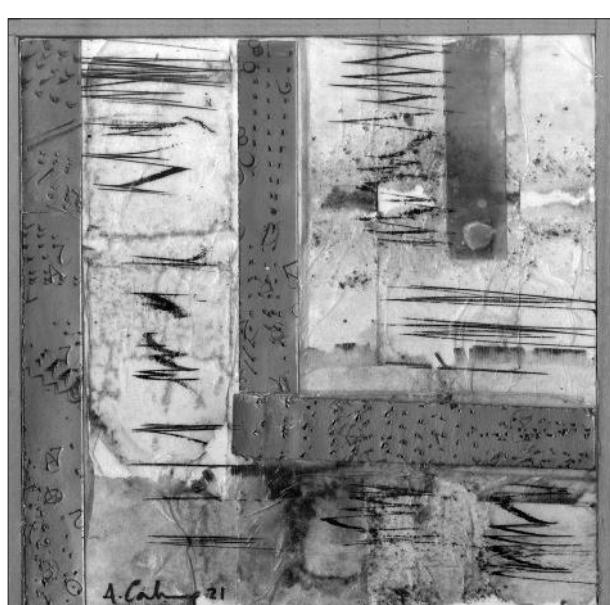
Maria Teresa Di Nardo (Taranto): «Senza titolo», 2023, tecnica mista su tela



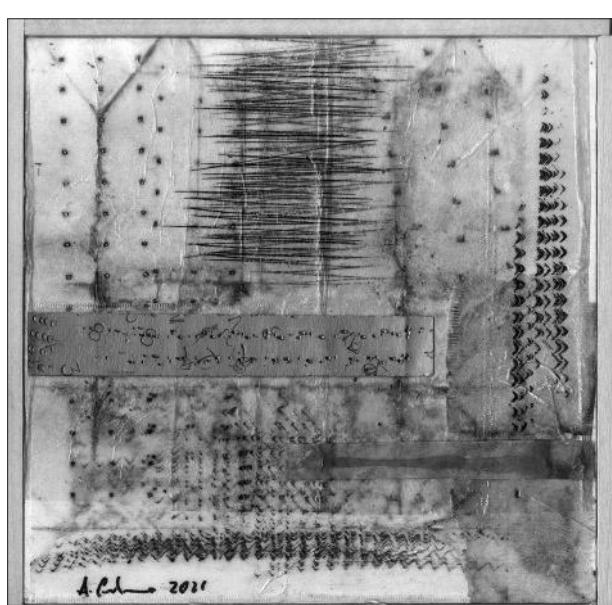
Gianpiero Castiglioni (Seriate - BG): «La coppia», 2024, tecnica mista e collage su cartone



Antonio Carbone (Nettuno - RM): «Senza titolo 1», 2021, tecnica mista su tavola



Antonio Carbone (Nettuno - RM): «Senza titolo 2», 2021, tecnica mista su tavola



Antonio Carbone (Nettuno - RM): «Senza titolo 3», 2021, tecnica mista su tavola

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: 83 incisioni di **MARIO PAULETTO**

www.raccoltastampesartori.it

Mario Pauletto

Nato a Concordia Sagittaria (VE) il 9 febbraio 1925, vive sin dall'infanzia a Portogruaro ed è presente nel panorama artistico italiano dal 1955. Ancora adolescente, segue i corsi di disegno dello scultore Valentino Turchetto. Si interessa poi di letteratura, filosofia, poesia e studia giornalismo ad Urbino. Nel primo dopoguerra è tra fondatori del Cineforum portogruaresco e ne cura le attività. Segue inoltre corsi di cinema e teatro ed è attore e scenografo nella *Compagnia del Teatro Veneto* diretta da Settimio Magrini. Più tardi è allievo del pittore Federico De Rocco. Nella sua lunga attività di artista ha occasione di conoscere e frequentare parecchi maestri dell'arte contemporanea, tra gli altri Barbisan, Celiberti, Cernigoi, Guidi, Messina, Music, Murer, Novati, Pizzinato, Tramontin, Veronesi e, tra i numerosi critici che

hanno scritto di lui, Montenero, Perocco e gli scrittori Tomizza e Marasi. Nella sua carriera artistica la ricerca ha spaziato sia nei contenuti che nelle tecniche passando dall'olio all'acrilico, dall'acquarello alla tempera, dal pastello alla china, dalle tecniche miste al collage, dalla calcografia al monotipo ed altro ancora.

Muore a Portogruaro il 2 giugno 2018.

Ha allestito oltre un centinaio di mostre personali delle quali si citano: Portogruaro, Galleria d'arte contemporanea (1963, 1966, 1967, 1968, 1970); Vicenza, Galleria d'arte “Il Salotto” (1965); Pordenone, Casa dello Studente “A. Zanussi” (1966); Verona, Galleria “S. Luca” (1967); Padova, Galleria d'arte “Il Sigillo” (1970); Cassino, Galleria d'arte “La Cornice” (1973); Firenze, Galleria “14” (1977); Stresa, Galleria “Il Portichet-

to” (1977); Roma, Gallerie d'arte “Lo Faro” e “Il Colosseo” (1977); Venezia, Galleria “Segno grafico” (1983); Conegliano Veneto, Centro culturale “La Ciotola” (1985); Vittorio Veneto “Saletta della Grafica” (1986); Pordenone, Palazzo Gregoris: antologica di monotipi ad olio (1990); Pordenone, Galleria Sagittaria: antologica 1957-1994 (1994); Marmande, Musée “A. Marzelles” (1995); Sesto al Reghena, Salone abbaziale: “Figurativo/non figurativo” (1998); Chioggia, Circolo culturale “B. Cossetti” (1999); Millstatt, Kleine Galerie Am See (2000); Gorizia, Biblioteca Nazionale (2003); Sesto al Reghena, Ca’ Milani (2005); Cordovado, Palazzo Cecchini (2005); Portobuffolé (TV) Casa Gaia “Studi, prove e scarti d'atelier” (2007); Galleria Vastagamma (PN) (2008); Portogruaro, Collegio Marconi-Sala delle colonne (2008); Pordenone,

Day Hospital dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli (2009/2010); Lignano (BL), Palazzo Comunale (2011); Mestre, Galleria “Luigi Sturzo” 2012; Sale della Casa dello Studente di Pordenone (2015-2016), Portogruaro, Galleria Ai Molini “Frammenti” (2016), Portogruaro, Spazio Arte Bejaflor “Giocando” (2018).

Ben oltre le centinaia le collettive.

Ha esposto inoltre a Salsomaggiore, Montecatini, Napoli, Iglesias, Parma, Milano, Piacenza, Genova, Roma, Asti, Saint-Vincent, Anzio, Bologna, Pordenone, Udine, Ferrara, Ravenna, Rocamadour (Francia), Londra, Dubrovnik, Nottingham, Lyon, La Valletta, Bruxelles, Lussemburgo, Parigi, Cracovia, Tokyo, ecc.

L'artista è inserito in numerose pubblicazioni d'arte. Per lunghi anni ha

effettuato corsi di disegno e di tecniche pittoriche a Pordenone, Udine e Portogruaro e in altre località del Triveneto, formando molti artisti del territorio.

Biografia e bibliografia più complete si possono trovare in “Archivio per l'arte italiana del Novecento”, KUNSTHISTORIISCHES INSTITUT IN FLORENZ, e per la grafica in “Archivio” - Sartori Editore, Mantova.

Intorno al 2008 ha raccolto i suoi appunti, raccolti durante la giovinezza e si è dedicato alla propria autobiografia, lavoro che è sfociato nel 2010 nel romanzo *Nel silenzio tutto era canto*, ed. Campanotto, che è giunto alla sua seconda edizione. Nel 2012 ha pubblicato inoltre con successo il manuale, unico in Italia, *Il monotipo, manuale di una sorprendente tecnica pittorica*, Libreria Al Segno Editrice.



Materne architetture



Il piccolo mendicante



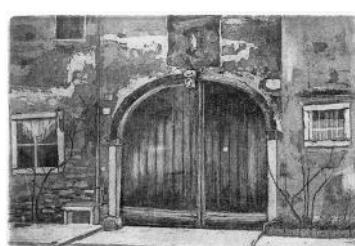
Alberi e case



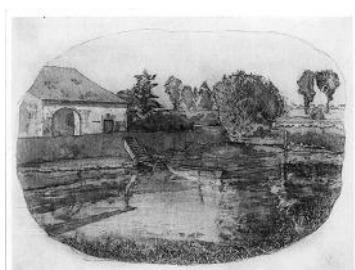
Venezia - Il Lemene a S. Giovanni



Antichi mulini



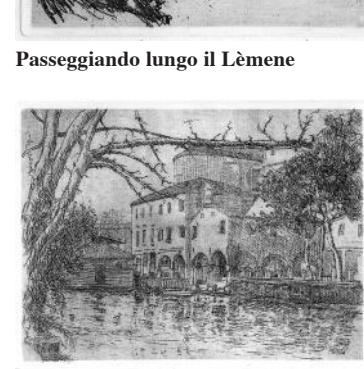
Porta a Sequals (Pordenone)



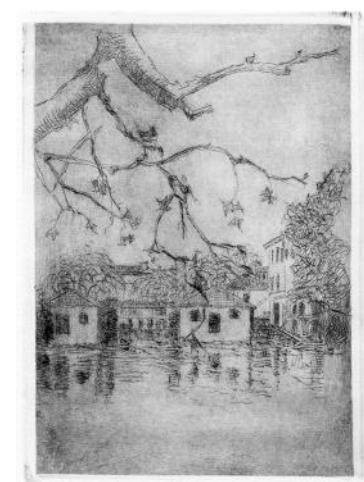
Il Lemene al terzo bacino



Terzo mondo



Antica pescheria



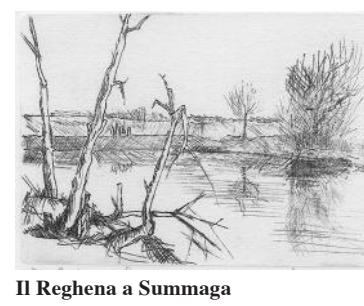
I mulini



Gelsi a Villastorta



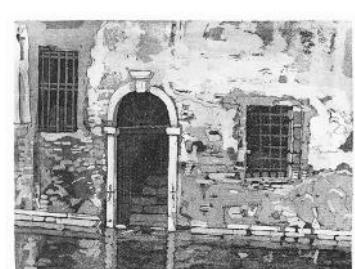
Terzo mondo 2



Il Reghena a Summagà



Ombre e riflessi sul Lemene



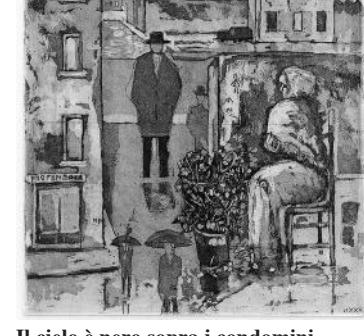
Sul Lemene si specchia il tempo (Venezia)



Terzo mondo 3



Vecchie case a Sant'Agnese



Il cielo è nero sopra i condomini



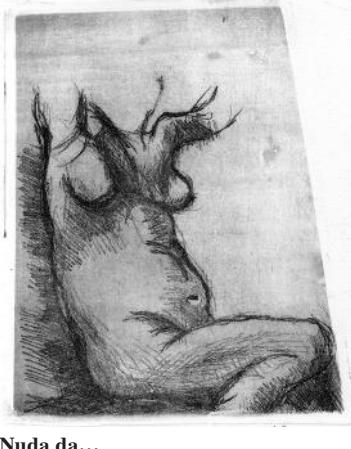
Chiesa S. Rita



L'albero secco



Portogruaro da via Camucina



Nuda da...



Volto



Giovane donna



Mezzo nudino (Frammento)



Crocefisso 1



Crocefisso 2



Crocefisso 3



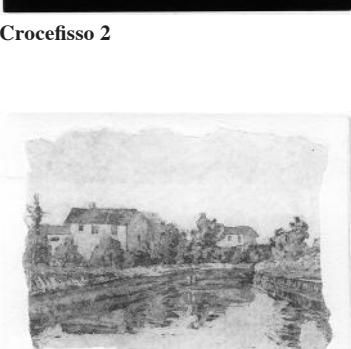
Donna nuda



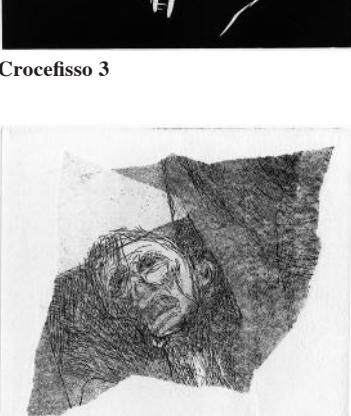
Bibione spiaggia - Ceppaia (Frammento)



Le due case - Rustici (Frammento)



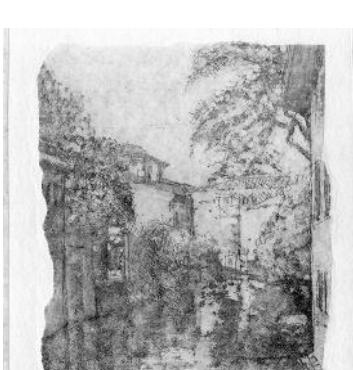
Il Lèmene (Frammento)



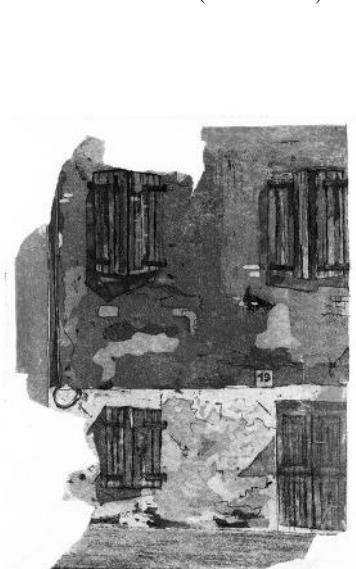
Terzo mondo 2 (Frammento)



Li vegliano gli abeti



Il Lèmene a San Giovanni (Frammento)



Tramonto (Frammento)



Strafa a Villastorta (Frammento)



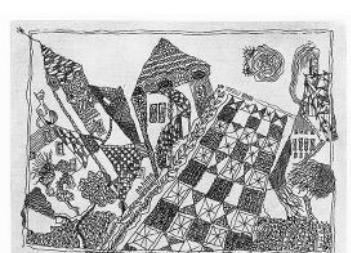
Canta il sole arancio dell'ottobre...



Appunti dopo una sbronia



Età dell'oro



Il gatto



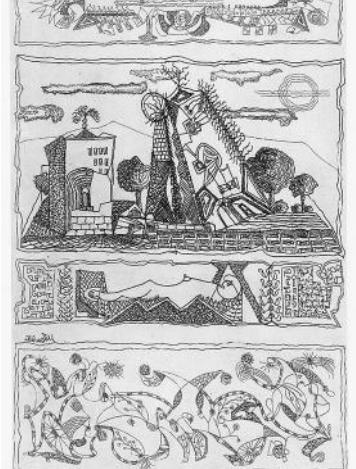
Ritmi



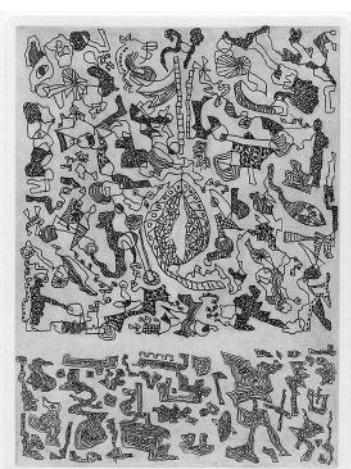
Il sapiens troppo evoluto



Carnevale



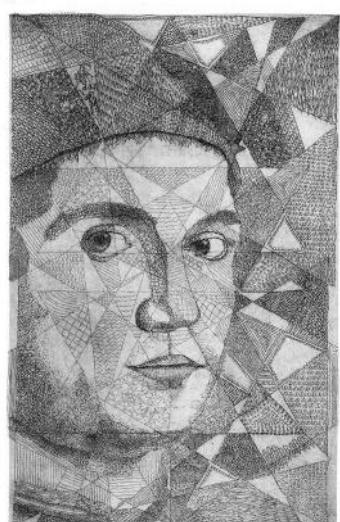
TOUM47E



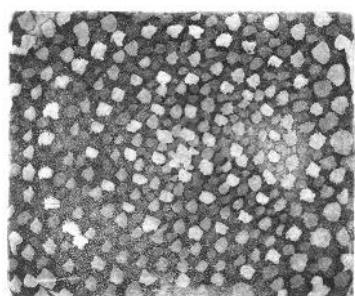
Aggregazione



Giocando...



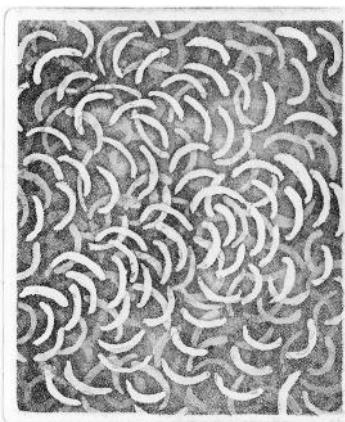
Omaggio ad Antonello



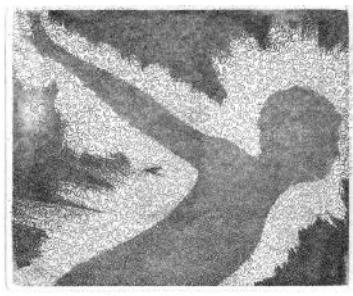
Lustrini



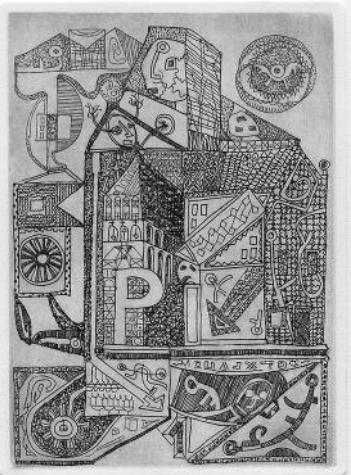
Foglie



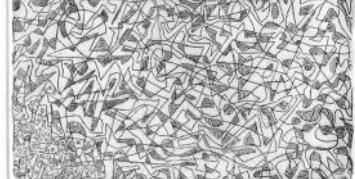
Curve



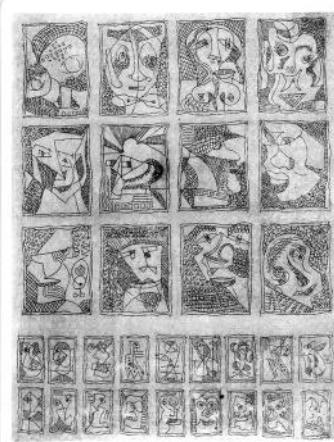
Verso la luce



Omaggio a Paul Klee



Metropoli



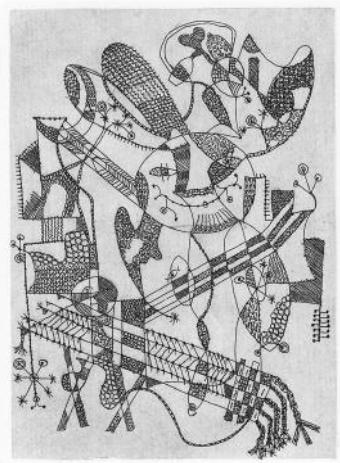
Pagliacci e non



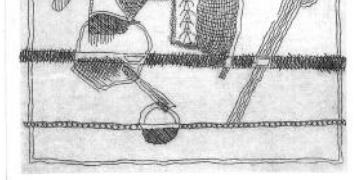
Insieme



Sagome bizzarre



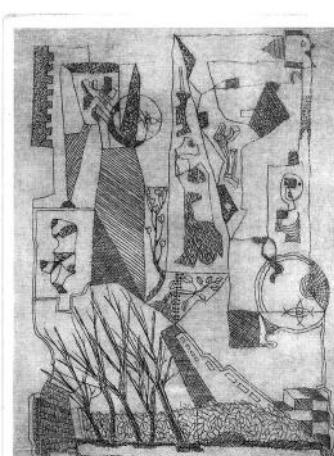
Omaggio a Miró



Specchiarsi



Le Chanteur



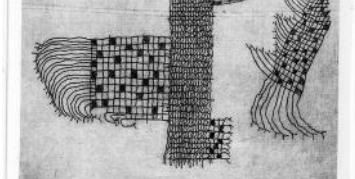
Senza titolo



N° 274



Omaggio a Picasso



Orditrama



Lui e lei



L'omino cattivo



T.E.



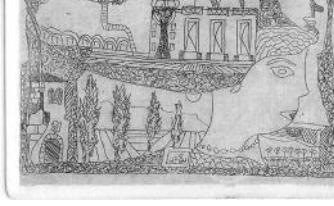
Ricordi



Personaggi



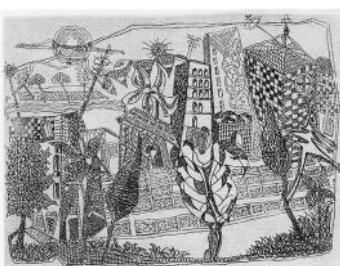
Perplessità



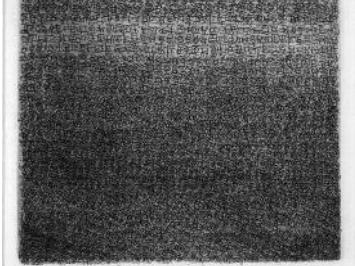
Profili



Sax



L'albero strano



Chiaroscuro



Paul



Il Generale



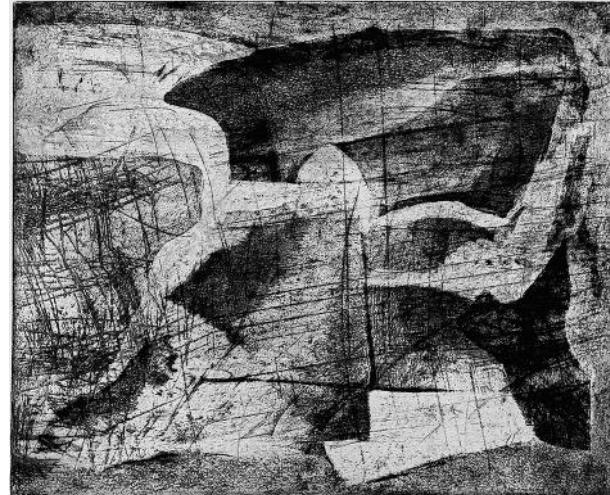
35R

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



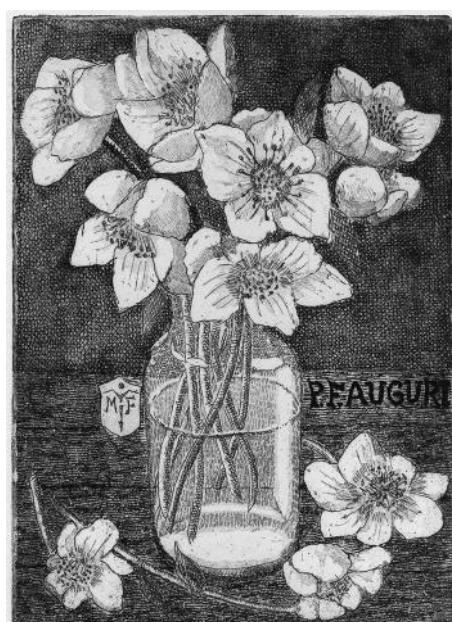
DANIELA SAVINI
Cripta di Sant'Andrea - Mantova, 2023, puntasecca su vetro sintetico, mm 295x400. Tiratura: 15 esemplari + PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, San Giorgio (MN).



GIANFRANCO TOGNARELLI
Rinascita, 2021, acquaforte, acquatinta, mm 325x385. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Pontedera (PI).



GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO
Ponte a Pontremoli, 2023, acquaforte, mm 195x300. Tiratura: 50 esemplari. Editore l'autore stesso, San Gregorio di Catania (CT).



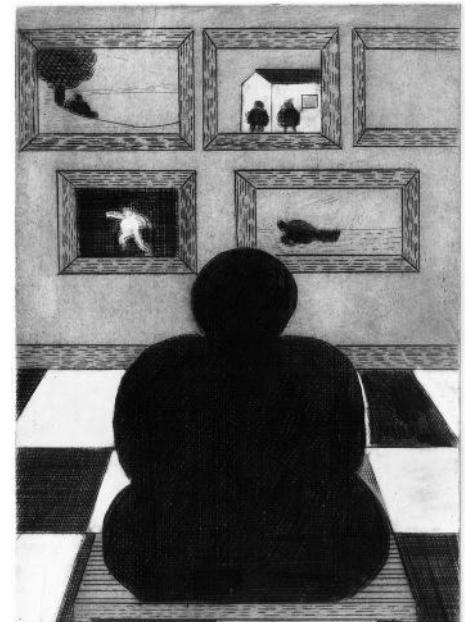
MARIO FADDA
La rosa di Natale, 2017, acquaforte, mm 150x108. Tiratura: 40 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Prevalle (BS).



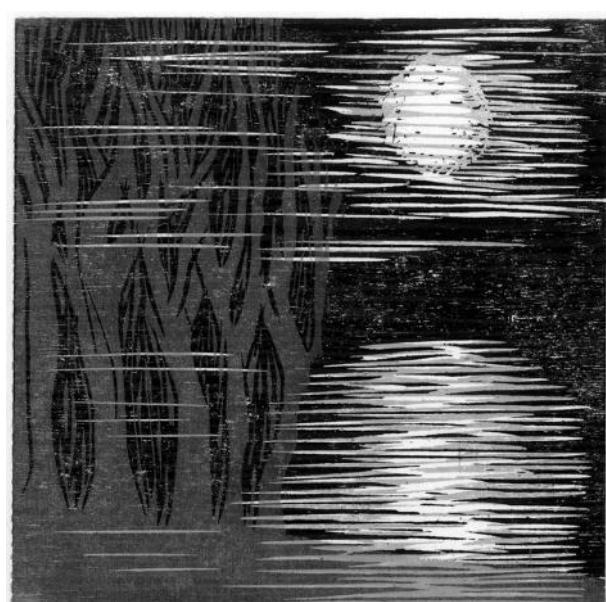
AMEDEO DEL GIUDICE
Nobildonna, 2023, acquaforte, acquatinta, mm 215x165. Tiratura: da definire + V Pda. Editore e stampatore l'autore stesso, Pietramelara (CE).



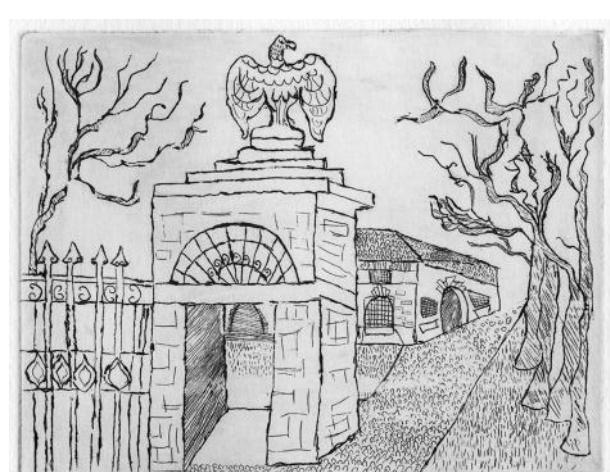
ROSARIO AMATO
Donna che cuce, 1981/1922, ceramolle, mm 166x104. Tiratura: 32 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



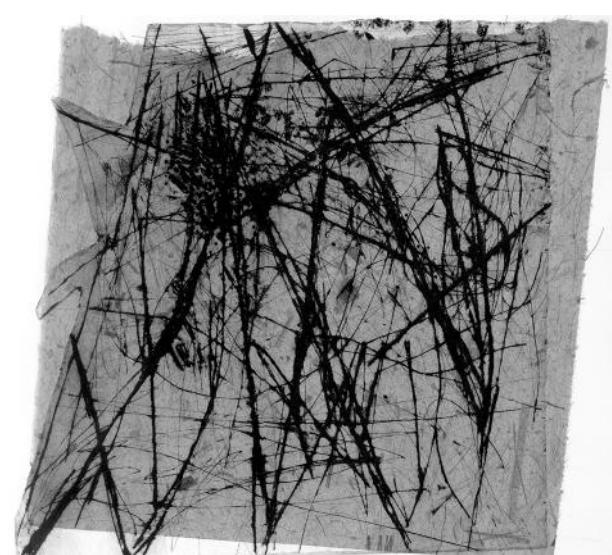
ANTONIO ETTORE MARIA PONTIROLI
Al museo, 2021, acquaforte, acquatinta, mm 190x120. Tiratura: XXX esemplari. Stampatore: Alessandro Pedroli; Editore: Centro dell'Incisione Alzaja Naviglio Grande, Milano.



LUCILLA ROSSI
Notturno - dalla serie Pace, 2023, xylografia, mm 200x200. Tiratura: 5 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Cesena.



ANNA BOLOGNESI
Palazzo del Te - Mantova, 2013, acquaforte, mm 123x160. Tiratura: 130 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Mantova.



YANA KAPINA
Senza titolo, 2019, puntasecca, carta banana, mm 280x295. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Marsiglia (Francia).

Murano,
crocevia di popoli,
bellezza, *culture,*
Arte.

Silvio Vigliaturo
...verso Murano



NH COLLECTION
VENEZIA • MURANO VILLA

SILVIO VIGLIATURO
STUDIO GLASS